IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 279. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Sabato, 9 Ottobre 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Le navi ausiliarie

Non fummo tra i coristi che chiedevano diecine di milioni per la marina, e meno ancora tra coloro che volevano spingere i premi di navigazione alle *pipette*, che fanno da rimorchio nei porti o alle barche che portano i bauli degli inglesi da Sorrento a Napoli.

Le dichiarazioni fatte dall'on. Brin nella discussione del suo bilancio ci parvero abbastanza ben intonate, perchè, lontane da ogni esagerazione, constatavano le discrete condizioni della nostra flotta e la convenienza di rafforzarle e completarle, per non trovarci al caso deficienti, ma sempre in armonia alle risorse del bilancio generale dello Stato e del paese.

A questo concetto infatti fu ispirata la legge che stabilisce un premio speciale per quelle *nuove* navi della marina mercantile, le quali adottino una costruzione, che permetta di renderle utili allo Stato in tempo di guerra, sia quali grandi e rapidi trasporti, sia per essere trasformate in strumenti da guerra, come avviene in Inghilterra, dove in caso di bisogno si converte una parte della marina mercantile in flotta militare ausiliaria.

Sul vantaggio adunque di avere un nucleo di grandi navi mercantili, adatte alla difesa marittima e vincolate a questo scopo, mediante un premio, non vi può essere discussione, giacchè il risparmio che fa lo Stato, (mercè un premio per un certo periodo d'anni) della spesa di costruzione, manutenzione e personale per queste navi, di cui può disporre utilmente in tempo di guerra, è troppo evidente.

Non ci fermeremo neppure sull'altro vantaggio d'indole economica, che consiste nell'avere in tempo di pace su alcune linee fra l'Italia e le Americhe alcuni grandi piroscafi, veloci, sul tipo di quelli che da tempo possiedono l'Inghilterra, la Francia e la Germania pei viaggi transoceanici.

Il nostro bilancio non è mai stato prodigo per le colonie italiane nell'America, sicchè anche sotto questo riguardo l'avere in servizio grosse navi e rapide, sulle quali i numerosi emigranti che vanno e ritornano troverebbero un trattamento, che non possono avere sulle navi minori, non è un lieve vantaggio.

Se non che qui siamo alla seconda parte delle dichiarazioni dell'on. Brin: procedere cioè nelle spese per la marina in armonia alle risorse del bilancio.

Orbene, a noi sembra che la spesa dei premi per queste navi di fronte ai vantaggi che avrebbe lo Stato non sia tale da giustificare la legittima renitenza che deve sempre avere il Ministro del Tesoro per le nuove spese.

Difatti questo premio rappresenta circa 140 mila lire all'anno per un certo periodo di anni e sotto date condizioni. Le navi ausiliarie costano non meno di 5 milioni caduna — ai quali le Società debbono provvedere con obbligazioni — che rappresentano 250 mila lire circa d'interessi, ossia 50 mila lire di tassa per un periodo d'anni ben più lungo di quello dei premi.

Aggiungansi la tassa di circolazione e le tasse di registro ecc. ecc. e si vedrà che il premio per l'Erario si riduce per lo meno alla metà.

Ciò posto non sarebbero serie le difficoltà che venissero dal Tesoro per la costruzione di quattro o cinque di queste navi, per le quali fu fatta una legge speciale, mentre il Consiglio d'Ammiragliato ritiene che ce ne vogliano almeno otto.

Il bilancio di quest'anno, oltre ai 20 milioni di più per i dazi sul grano presenterà alcuni milioni di economia sulle spese previste per l'Africa. L'on. Luzzatti aderendo quindi alla proposta della Marina non farebbe che mantenere le dichiarazioni fatte alla Camera, di aiutare la Marina con le economie in Africa.

Politica e Diplomazia

Lisbona, 8 — I Sovrani intraprenderanno prossimamente un viaggio nella provincia di Algarvia, per soddisfare un desiderio espresso loro da una deputazione di quegli abitanti.

Madrid — La *Politische Correspondenz* è informata che mons. Francica Nava, nunzio apostolico, è atteso in questi giorni di ritorno nella capitale spagnuola. Con ciò è smentito che il nunzio dovesse avere un'altra destinazione dopo l'incidente fra l'arcivescovo di Majorca e l'ex-ministro delle finanze.

Vienna — Il *Correspondenz Bureau* comunica che il Re di Corea si è fatto proclamare Imperatore.

Parigi, 8 — Il marchese di Reverseaux non prenderà possesso immediatamente del posto di ambasciatore di Francia a Vienna.

Egli ritorna a Madrid dove la situazione politica lo riterrà ancora qualche settimana, prima della presentazione delle sue lettere di richiamo alla Regina Reggente.

Parigi, 8, ore 16 — Si annunzia da New-York che si preparano agli Stati Uniti grandi costruzioni navali.

(S) **Berlino**, 8. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'Imperatore ha conferito l'Ordine di Luisa colla Croce Rossa alla principessa ereditaria di Grecia (che è sua sorella).

(S) **Parigi**, 8. — Il Re dei Belgi è arrivato alle 6 pom. in incognito. Resterà qui due giorni e si recherà a visitare il presidente della Repubblica, Félix Faure, a Rambouillet.

Parigi — Il principe Nikita del Montenegro è atteso a Aix-les-Bains.

Parlamenti esteri

AUSTRIA.

(S) **Vienna**, 8. — *Camera dei deputati.* — Si discute sull'incidente avvenuto nella seduta di ieri relativo ad insulti scambiati fra il radicale tedesco Iro e l'antisemita Gregoric.

La Commissione nominata dalla Camera perchè esaminasse il fatto propone di disapprovare la condotta dei due deputati e di esprimere rammarico che simili scene avvengano nel Parlamento austriaco.

La Camera decide all'unanimità di disapprovare la condotta d'Iro e di Gregoric, riconoscendo però militare a favore di Gregoric le circostanze attenuanti.

Le leggi della Chiesa

Ho detto nel *Popolo Romano* del 25 settembre che l'accordo fra Chiesa e Stato, (che implica la Religione di Stato) consiste sostanzialmente *nella osservanza da parte della Chiesa della sua stessa legge.*

Avevo già fatto notare precedentemente la strana anomalia, che non solo oggigiorno la Chiesa non si vergogna di ammettere di non poter osservare le proprie leggi; ma lo Stato da parte sua mentre si crede lecite molte usurpazioni a danno della Chiesa, nega a sè stesso la competenza di richiamarla all'osservanza delle proprie leggi. Siamo pertanto a fronte di due deplorevoli controsensi: della Chiesa cioè che afferma di essere Società perfetta, ma smentisce nella pratica la sua affermazione riconoscendo di non poter osservare le proprie leggi, e dello Stato il quale riconosce la propria incompetenza a trattar colla Chiesa sul piede della legalità, ma afferma la sua competenza a violentarla! Quale prova di questa più manifesta che Chiesa e Stato son fuori di carreggiata?

La stessa legge delle guarentigie, con tutto il rispetto che professo alle leggi, ne è una prova. Che cosa ha risolto? Che cosa può risolvere? L'universale buon senso, l'istinto cattolico l'ha accolta come una prova di deferenza del governo all'autorità della S. Sede; ma quanto a risultati, ha pronunziato all'unanimità esser quello un nobilissimo tentativo ma altrettanto negativo! E' un rimasuglio di feudalismo!

La convivenza fra Chiesa e Stato non può dipendere da convenzioni passeggiere e convenzionali quali furono i concordati; ma nasce spontaneamente dalla *perfetta osservanza delle leggi proprie a ciascuna delle parti*: entrambi questi enti son creati dalle leggi naturale e divina, epperciò non possono modificarsi: basta che non escano dalla propria sfera, perchè non possano assolutamente collidere!

I due esempi che la scomunica di Majorca mi ha fornito l'occasione di mettere in rilievo nel *Pop. Rom.* del 28 settembre provano che i conflitti anche più gravi ed acuti fra le due potestà, si risolvono senza la menoma difficoltà, colla sola osservanza della legge ecclesiastica.

Ma come mai, dirà taluno, la Chiesa è impotente ad osservare le proprie leggi?

Una spiegazione di questo fenomeno richiederebbe uno svolgimento assai più ampio di quanto possono permetterlo queste colonne. Mi sforzerò tuttavia darne un'idea sommaria.

Al giorno d'oggi vediamo con meraviglia, nei primi secoli della Chiesa, sovrani temporali presiedere concili ecumenici e vescovi assistere ad adunanze politiche: cose tutte che ripugnano alle abitudini dei nostri tempi.

Perchè in quei tempi non ripugnavano? Perchè la legislazione di quei concili e di quelle assemblee aveva uno scopo comune: il governo **sociale** della famiglia cristiana. In quei tempi le due potestà in perfetto accordo provvedevano a quei bisogni sociali, che invece al giorno d'oggi minacciano il sovvertimento della società, ed ai quali nè Chiesa nè Stato, separatamente, sono ormai capaci di provvedere!

Coll'invasione dei barbari e col feudalismo che ne fu la conseguenza questo accordo fu rotto. Lo Stato ridusse la propria missione al governo politico, e la Chiesa si ridusse al governo spirituale delle anime. Il principato politico della prelatura cattolica ha scisso la sua missione. I vescovi in quanto capi spirituali ebbero il governo spirituale, in quanto feudatari e principi temporali, il governo politico. Il governo *sociale* che non può sussistere senza l'accordo delle due potestà, ed è per così dire l'emanazione di questo accordo, si spense affatto. Tanto vale che la Chiesa dopo aver soppresso la servitù nel mondo romano, la riconobbe e concorse a mantenerla nell'età feudale.

Ma questa transizione dall'ordine sociale al feudale, non si compiè in un giorno. Si iniziò sotto i Carolingi e non si compiè che all'epoca delle crociate. E in quei secoli di transizione fu una lotta continua fra l'antico diritto sociale della Chiesa e il diritto feudale che tendeva a soppiantarlo. Ma la Chiesa non iscrisse mai il diritto feudale: soppiantò man mano con provvedimenti transitori e principalmente con dispense dal diritto antico. Si capisce che le liti dovessero formicolare in quell'epoca di transizione; e siccome i giudici ecclesiastici dovevano attenersi al diritto scritto cioè al sociale, ma la pratica piegava invece verso l'ordinamento feudale, ne successe una confusione di provvedimenti, che si chiamò a giusto titolo il *mare magnum*, perchè era bravo chi non vi affogava.

Dopo dieci secoli noi vediamo chiaramente delinearsi questo stato di cose, ma mentre si ci era dentro, le idee restavano confuse.

Il diritto sociale era sempre il vero diritto ecclesiastico, l'ordine feudale non era che un ordine transitorio, un espediente. I Papi vedevano questo disordine, ma senza rendersene piena ragione si sforzarono di richiamare in onore il diritto sociale: ordinarono collezioni, raccolsero Decretali e costituirono il *Corpus Juris Canonici*, che è l'estratto del diritto sociale cristiano. Ma purtroppo senza gran frutto. Perchè le leggi sono, diceva Dante, ma quando non s'accordano colle condizioni della società chi pon mano ad esse? La lotta fra il diritto canonico e il governo effettivo della Chiesa, durò sempre, non per difetto del diritto canonico, ma perchè l'azione del ministero cattolico, essendosi scissa e divenuta o puramente *spirituale* o puramente *politica*, non poteva esser *sociale!*

L'ultimo sforzo fatto in favore dell'azione sociale, fu quello del Concilio di Trento, il quale richiamata in vigore la disciplina sociale, ordinò con severissime comminazioni di rientrarvi. E qui per chi ha fede, cioè per chiunque vuole sinceramente la religione di Stato, perchè la crede vera, emerge una prova che i concili ecumenici sono certamente assistiti dallo Spirito Santo!

In tutti quanti i Concili ecumenici, per quanti sforzi in contrario si sien fatti, in mezzo alle confusioni del Medio Evo, in mezzo ai pericoli, minaccie, persecuzioni, **non un solo decreto**, che esca dalla legislazione *sociale*, ed ammetta un minimo checchessia del nuovo ordinamento, o per dir meglio, del disordine feudale!... A tal segno che la Santa Sede, stretta da una parte dall'ordine feudale di cose esistenti, e dall'altra parte dalla persistenza inflessibile di Concili a richiamarla alla disciplina sociale, finì per rinunciare alla celebrazione dei Concili, e provvedere direttamente da sè, a seconda degli eventi.

Ed invero, a prendere le cose superficialmente, quando le comunicazioni son divenute così rapide che dall'angolo più remoto del mondo, si può in un giorno interpellare la S. Sede ed averne la risposta, a qual prò consultar leggi, convocar Concili? Non basta, non è più comodo, non è più sicuro, ricorrere al Papa in persona, al Vicario di Gesù Cristo, all'oracolo vivente della Chiesa cattolica?

Ed ecco, accennato veramente di volo, alla ragione per cui nel cozzo delle due legislazioni ecclesiastiche, o per parlare più esattamente, della legislazione ecclesiastica, colla dispensa feudale, i teologi più illibati, i più illuminati canonisti, son venuti alla conclusione, dell'inutilità della legge scritta, quando si può sempre ricorrere alla legge orale!

Ma il guaio sta in questo. Che grazie al telegrafo il Papa può provvedere in un giorno ai più lontani bisogni, sì, ma qual'ordine di bisogni? Ai bisogni *spirituali!* E la missione sociale della Chiesa è talmente obliterata, essa se ne è così fattamente disinteressata, che gli uomini più capaci, non ne sognano nemmeno l'esistenza! Vedono che il Diritto canonico, che i Decreti dei Concili, la tradizione del primo millennio, li trascinano fuori dell'unica strada che vedono innanzi a sè, e nessuno di questi ottimi e sinceri cattolici, fa una riflessione che pure è così elementare: " Ma se lo Spirito Santo ci domanda altre cose, possibile che abbia preso un tale scapuccio, e per giunta vi si ostini da tanti secoli! „

Per quanto sia seducente la teoria dell'oracolo vivente, e sia provvida in un ordine di cose, essa non provvede nè può provvedere all'ordine sociale; perchè una Società senza leggi non può sussistere! Se Chiesa e Stato hanno da convivere è assolutamente indispensabile che entrambi sappiano su qual piede hanno da convivere! Sarebbe ridicolo, dire allo Stato: andate avanti alla cieca, tirate innanzi a mira del naso: quando nasceranno sconci, allora provvederemo!

Dunque una legge è indispensabile a voler che Chiesa e Stato convivano, come convivevano quando la legge della Chiesa era osservata; e la Chiesa, legge non può averne che una, e non ne ha che una, perchè l'ordine presente non sussiste che per via di tutto un sistema di dispense. Le quali dispense essendo state motivate dal dualismo di Chiesa e Stato nel Medio Evo, ed ora non essendo più richieste dalle presenti condizioni del mondo cristiano, basta spazzare tutte queste crittogame, dalla legge ecclesiastica, perchè torni ad essere e conservar la pace fra le due potestà, come religione di Stato.

Senior.

*Per non dare due articoli che trattano della stessa materia, risponderemo domani, brevemente, all'*Osservatore Romano.

COSE D'ORIENTE

DALLA GRECIA.

(S) **Atene**, 9 — Il Ministro delle finanze, Streit, ha dichiarato al Governatore della Banca Ottomana, Sir Edgar Vincent, che nessuna proposta riguardo il prestito per l'indennità della guerra greco-turca è possibile, finchè non venga presentata la relazione della Commissione finanziaria internazionale.

I musulmani a Candia

(S) **Costantinopoli**, 8 — Il Consiglio dei Ministri ha approvato l'invio di una Nota alle Potenze intorno alla questione candiotta.

La Nota rileva la grave situazione dei Musulmani nell'Isola e chiede una pronta soluzione della questione.

Fondiario di S. Spirito

Per un momento c'è stata la febbre per riordinare e assestare alla meglio il Credito Fondiario di Santo Spirito.

Dopo la legge per un concordato, dopo molta fatica per riuscire all'adesione dei tre quarti dei portatori delle obbligazioni al concordato stesso, dopo essere riusciti ad ottenere un certo sacrifizio da essi, era da ritenersi che il cambio delle antiche nelle nuove azioni si sarebbe effettuato con sollecitudine e si sarebbe nominata la Commissione amministrativa, deliberata nelle adunanze degli obbligatari onde avviare l'azienda sulle basi del programma concretato dal R. Commissario.

Tutto questo si riteneva — ma una volta ottenuta l'adesione al concordato, le cose hanno preso un andamento alquanto deplorevole.

Il R. Commissario, prof. Scialoja, non ha creduto di dare pubblicità alla conversione delle obbligazioni, sicchè dopo varii mesi il cambio delle antiche nelle nuove ha raggiunto poco più della metà. Le obbligazioni sono 36 mila e finora ne furono cambiate soltanto 20 mila circa.

Le istruzioni date per agevolare l'operazione ai portatori sparsi nel Regno, sono state scarse ed insufficienti, nonostante un reclamo da noi pubblicato, sicchè andando avanti di questo passo è probabile che la si tiri in lungo per un paio di anni.

Basti dire che perfino i grossi possessori, come ad es. le Assicurazioni di Venezia che ne hanno 1400, non hanno ancora presentato al cambio le loro cartelle.

Intanto l'estrazione di obbligazioni che doveva aver luogo il 1. agosto non si è effettuata contrariamente al programma del R. Commissario approvato nelle adunanze degli obbligatari sotto la presidenza del giudice delegato.

Il R. Commissario è assente da qualchè tempo per la villeggiatura e nessuna delle riforme urgenti, che sono indispensabili per rimettere a posto l'azienda, si è compiuta.

Intanto l'amministrazione dei fondi *va a rotta di collo.*

Quando fu inviato dal governo il comm. Magaldi, questi compose un ufficio speciale per la sorveglianza, la manutenzione e gli incassi, con un ispettore che ispeziona poco, un sorvegliante che sorveglia meno e un impiegato.

Dato il personale organico dell'Istituto, questo ufficio speciale non è che una superfetazione, che pesa sull'Istituto e procede malissimo, mentre ha concentrato tutto in sè.

Non s'incassa, sicchè molte partite restano pendenti e viceversa si fanno dei lavori che assorbono naturalmente una parte delle entrate. A coloro che non pagano non si fanno gli atti, onde questi debitori non vedono di meglio che continuare nel non adempiere ai loro impegni, visto che l'Istituto si accontenta di scrivere una lettera stereotipata e poi lasciarli in pace.

Furono affidate le riscossioni a tre esattori — uno ha mancato e non si riesce a fargli liquidare i conti e versare varie migliaia di lire, che ha lasciate scoperte.

Insomma, continuando così, fra un paio d'anni saranno dispersi quei due milioni che ha pagato al Fondiario il Banco e per esso l'Ospedale di S. Spirito onde far fronte agl'interessi delle obbligazioni e così ci troveremo da capo in stato di fallimento.

Tutto questo non va assolutamente. Se l'egregio prof. Scialoja non può attendere, come richiede la situazione dell'Istituto, colla necessaria assiduità al suo mandato di R. Commissario, deleghi almeno qualcuno che possa fare onestamente e seriamente le sue veci, altrimenti fra breve saranno nuovamente compromesse le sorti dell'Istituto.

Per queste considerazioni richiamiamo l'attenzione del Ministro del Tesoro e del Presidente del Consiglio, e stiamo in attesa di pronti ed efficaci disposizioni, che ci risparmino di ritornare più ampiamente sull'argomento, che interessa tante famiglie, cui unica risorsa sono i modesti capitali rinvestiti nelle obbligazioni di S. Spirito.

L'esercito nazionale

1° luglio 1895 — 1° luglio 1896.

IV.

Ieri abbiamo veduto che la milizia territoriale, con una forza complessiva di 2,082,924 uomini a ruolo, ne comprendeva 1,414,981, il 67,90 per cento, che non avevano ricevuto alcuna istruzione militare e che sarebbero perciò poco utilizzabili nel caso di una mobilitazione generale.

Per armi e corpi i rimanenti 668,943 (a) uomini si dividevano come in appresso:

	Categorie 1.a	2.a	3.a	Totale	per cento
Fanteria	212.057	100.101	191.451	503.609	*80.65*
Cavalleria	50.957	—	—	50.957	*8.16*
Artiglieria	31.267	5.118	—	33.385	*5.82*
Genio	8.151	921	—	9.072	*1.45*
Treno	6.105	2.404	—	8.509	*1.36*
				(b)	
Sanità	9.275	619	3.711	13.605	*2.20*
Sussistenza	2.328	—	—	2.328	*0.36*
Totale	320.240	109.163	195.162	624.465	*100.00*

Dei 44,478 uomini mancanti al numero totale, appartenevano:

Carabinieri	14.897	—	—	14.897
Guardie diverse	2.748	950	5.913	9,611
Servizi ferroviari e telegr.	5.738	2.525	11.707	19.970
Totale	23.383	2.475	17.620	44.478

ossia sul totale di 668.943 uomini di milizia territoriale, che avevano avuto qualche istruzione militare, erano destinati a servizi speciali, che li dispensavano dalla chiamata alle armi in tempo di pace, li assegnavano a determinati uffici, in tempo di guerra, il 6.65 per cento.

Il numero dei sottufficiali, dei quali la milizia territoriale disponeva al 30 giugno 1896, limitatamente alle armi combattenti ed ai servizi accessori dell'esercito in campagna, erano:

Fanteria	9,483	in rapporto alla forza	1.90 0/0
Cavalleria	1,022	»	2.00 0/0
Artiglieria	1,180	»	3,20 0/0
Genio	340 (c)	»	3.74 0/0
Treno	223	»	2.62 0/0
Sanità	592	»	5.35 0/0
Sussistenza	101	»	4.38 0/0
	12,941		2.07 0/0

cioè un numero sufficiente a tutti i bisogni delle armi speciali e dei servizi accessori; scarso per quelli della fanteria, se si dovessero mobilitare tutti i 500,000 uomini, che vi sono ascritti. Ma, ritenendo che il nostro ordinamento ne prevede la mobilitazione di soli 400,000, in cifra tonda, il rapporto aumenta dal 1.90 per cento al 2,35, con una differenza in meno del fabisogno approssimativo di circa 2000, alla quale si potrà largamente supplire con caporali maggiori, il quadro dei caporali della milizia territoriale comprendendone 34,000 in cifra tonda, cioè un 10,000 in più delle esigenze del servizio.

Raccogliendo, adunque, le principali risultanze delle minuta analisi, che siamo venuti facendo in questi giorni della relazione Becchi sulla situazione della forza dell'esercito al 30 giugno 1896, abbiamo:

Esercito permanente.

Ufficiali sotto le armi ed in aspettativa (capi musica)	14,319
Id. di complemento	6,294
Totale ufficiali	20 613
Sottufficiali sotto le armi (limitatamente alle armi combattenti e servizi accessori)	14,936
Id. in congedo	9,775
Totale sottufficial	24,711
Caporali e soldati sotto le armi (sempre limitatamente alle armi combattenti ecc.)	180,512
Id. in congedo	495,710
Totale truppe	676,222
Totale ufficiali e truppa	721,546

Milizia mobile.

Ufficiali in congedo (d)	5,606
Sottufficiali id.	8,725
Caporali e soldati id.	449,873
Totale ufficiali e truppa	464,204

Milizia territoriale.

Ufficiali in congedo	5,496
Sottufficiali id.	12.941
Caporali e soldati (limitatamente alle truppe che ricevettero l'istruzione)	624.465
Totale ufficiali e truppa	642.902

Havvi inoltre una riserva di:

1) 6.807 ufficiali di riposo, ma soggetti ancora a servire in tempo di guerra.

2) 1.414.081 uomini di truppa della milizia territoriale, digiuni di ogni istruzione.

3) 131.405 uomini delle varie categorie, adibiti a servizi speciali, che possono al bisogno essere unificati per la difesa nazionale. Di essi appartengono:

alla 1.a categoria 67.177 con 36.207 uomini sotto le armi;
alla 2.a categoria 19.750;
alla 3.a categoria 44.478.

Questa la parte puramente statistica; per le considerazioni, che queste cifre potranno suggerire, non è questo il momento.

Non ci mancherà agio di farlo più tardi con ponderazione, specialmente nei rapporti che esse hanno con la mobilitazione delle truppe della seconda linea.

a) il numero dei militari che ebbero pochi giorni di istruzione era di 212,782 e non di 209,360, come per errore fu stampato ieri.
b) dell'artiglieria 6903, del genio 1606.
(c) 168 del treno d'artiglieria; 55 di quello del genio.
d) compresi 1083 ufficiali in servizio ausiliario.

Nel Brasile.

(S) **Rio-Janeiro**, 8 — Si conferma ufficialmente che la città di Canudos fu presa dalle truppe del Governo.

Il capo dei ribelli, Conselheiro, è morto.

Colla presa di Canudos da parte delle truppe federali e la morte del falso profeta, Conselheiro, si può ritenere domata completamente la ribellione, che funestava da oltre due anni lo Stato di Bahia e preoccupava naturalmente il Governo brasiliano.

Il fanatismo destato dal Conselheiro aveva preso tali proporzioni e attirato a lui tanti seguaci, che non era davvero facile impresa domare l'estesa ribellione, che già aveva costato al Brasile molte vite e molto denaro per le spedizioni parziali, riuscite insufficienti, come i nostri lettori hanno appreso dalle nostre corrispondenze di Rio Janeiro.

La distruzione delle fanatiche bande del Conselheiro ha un'importanza materiale per il governo del Brasile, poichè ristabilisce la calma nel paese, gli risparmia molte spese e distrugge ogni velleità a quelle fazioni, sparse qua e là, che speravano forse negli imbarazzi del governo per un possibile ritorno all'antico regime.

Ad imposte elevate imponibile scarso

In questo momento in cui si è manifestata in Italia una certa agitazione, in seguito alla revisione e relativo inacerbimento dell'imposta di ricchezza mobile, può tornare opportuno leggere, in succinto, ciò che il Leroy Bealieu scrive nell'*Economiste* a proposito dell'aumento della tassa di successione in Inghilterra. E' un argomento affine e che per rispetto alle regole generali del sistema tributario si basa sui medesimi principii.

L'egregio economista francese comincia dall'osservare che lo Stato commette una grande imprudenza ed un errore, applicando imposte esagerate, poichè mentre danneggia gli onesti, induce i contribuenti di manica larga alle frodi, ed in ultima analisi ottiene con tasse elevate meno di quanto otterrebbe con tasse eque e moderate.

Venendo alla fattispecie il Leroy Beaulieu esamina il *Rapporto inglese sui diritti di successione.* E' noto che Sir William Harcourt, ex Cancelliere dello Scacchiere, abbandonata la tradizione liberale pel radicalismo, fece adottare pei diritti di successione il sistema progressivo, che è quello vigente in Italia.

Il Leroy Bealieu sostiene invece che le successioni in linea diretta non debbono mai sorpassare l'uno o l'uno e mezzo per cento quale che sia l'entità del patrimonio e che anche in linea collaterale o ad estranei non dovrebbe eccedere il 5 o 6 per cento.

In tali condizioni i trapassi di proprietà si effettuano normalmente e senza sotterfugi con vantaggio della fortuna privata e dell'erario pubblico.

Col sistema inglese vigente si arriva a seconda dei gradi di parentela fino all'8 e al 10 per cento, ciò che in molti casi fa assumere alla imposta delle proporzioni fantastiche. Data una eredità di qualche milione, poichè la tassa aumenta non solo in ragione inversa del grado di parentela, ma anche in ragione diretta della sua importanza, si arriva fino al 18 per cento, ciò che acquista la forma di una vera confisca.

Questa legge draconiana applicata in Inghilterra dal 1894, ha avuto un effetto curioso, quello cioè di far diminuire la cifra totale delle successioni e con ciò il reddito dello Stato.

Infatti mentre le successioni in Inghilterra ammontarono nel 1890-91 a sterline 165,320,000, nel 1891-92 a 193,397,000, nel 1894-95 si ridussero a 141,421,000 e nel 1896-97 a 153,035,000.

E che una tale diminuzione sia proprio dovuta all'inacerbimento della tassa e non a decremento della pubblica ricchezza lo prova il fatto che il 1896-97 è stato per l'Inghilterra un anno dei più prosperi, nel quale si è verificato un enorme rialzo di tutti i valori. La decrescenza quindi dei trapassi di proprietà per trasmissione ereditaria, cela delle enormi frodi.

Se la tassazione fosse stata equa e non così eccessivamente fiscale, le denunzie sarebbero state veridiche e lo Stato avrebbe finito coll'incassare di più. Poichè bisogna bene notare che dopo l'applicazione del sistema progressivo l'*imponibile* è diminuito la bagattella di 53 milioni di sterline, corrispondenti a 1,325,000,000 di lire nostre e ciò mentre notoriamente la fortuna privata inglese è aumentata per lo meno nella medesima misura.

Se tanto dà tanto che ciò accada in Inghilterra, dove in fondo per tradizioni e per sentimento si è meno proclivi alla frode, figurarsi gli effetti che cosiffatte leggi di imposta debbono produrre in paesi dove la frode è un'abitudine, e dove il sottrarsi al pagamento delle imposte ed eludere il fisco, è un titolo di onore ed una prova di abilità e di destrezza commendevole!

Il Leroy-Beaulieu, assurgendo dal fatto speciale da lui esaminato ai principii generali, dimostra con prove di fatto come all'inacerbimento delle imposte, quando hanno toccato un determinato limite, corrisponde immancabilmente, una diminuzione parallela della materia imponibile, cosicchè si finisce per ottenere il risultato opposto, ossia si incassa meno.

Lo Stato che esagera le imposte assomiglia in altri termini a quei selvaggi i quali atterrano gli alberi per coglierne i frutti.

Il bilancio della guerra in Francia

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 8, ore 18.41. — Il bilancio della guerra per il 1898 presenta un aumento di 11 milioni e mezzo, tenuto conto delle economie introdotte e dell'aumento del prezzo del grano.

Gli effettivi aumentano di 12,542 uomini.

La questione monetaria
e l'interesse dell'Italia in questa questione

Dal cav. Aguet, del quale già pubblicammo una lettera sulla questione monetaria, riceviamo la seguente, che ci sembra degna di considerazione.

Ho letto con grande attenzione gli articoli del senatore Alessandro Rossi sulla questione monetaria. Vi ho trovata una dotta esposizione storica della quistione, ma mentre mi aspettavo una confutazione del Leroy Beaulieu, ossia la dimostrazione dei vantaggi dell'adozione del bimetallismo, con somma mia sorpresa su questo punto essenziale, ho trovato poco o nulla. Soltanto nell'ultimo suo articolo, come conclusione, il senatore Rossi cita le dichiarazioni della Commissione reale d'agricoltura d'Inghilterra, la quale constata che dal 1875 al 1893 il valore della terra è diminuito di sterl. 834 milioni, ossia del 50 per 0/0, causa il ribasso di tutti i prodotti agrari: 50 0/0 pel frumento, 24 a 40 0/0 per i buoi e montoni, 30 0/0 per il latte e formaggio, 20 e 30 0/0 per la patata. E ciò (afferma il senatore Rossi) perchè i prodotti generati a regime d'argento (paesi asiatici) e venduti sui mercati regolati dall'oro (paesi europei) fanno una seria concorrenza ai prodotti che per essere governati dall'oro devono pagare i salari in oro e gli interessi, noli e dazi in oro.

I fautori dell'argento affermano pure (era il programma di Bryan per la candidatura alla Presidenza degli Stati Uniti) che il ribasso dell'argento è la causa del ribasso di tutti i generi e sopratutto del grano, il quale non potrebbe essere coltivato ad un prezzo rimuneratore se l'argento non risalisse al prezzo di 222 franchi il chilogramma.

Ora a me pare che quest'anno abbiamo la smentita più eloquente di questa singolare teoria. Infatti abbiamo visto l'argento, che dal 1873 al 1896 aveva perduto già 50 0/0 del suo valore, ribassare ancora quest'anno del 20 0/0, mentre il prezzo del grano da 18 lire è salito quasi a 30.

Noi abbiamo con questo fatto la prova la più evidente che il prezzo del grano, come quello dell'argento e di qualunque genere, è regolato unicamente dalle quantità che vengono offerte e domandate, e ciò indipendentemente dal valore dell'argento.

Pioggie persistenti, venti impetuosi bastarono a dimostrare quest'anno l'errore della teoria del rapporto fra il prezzo dell'argento e quello del grano. I negozianti di grano del resto si regolano sugli approvvigionamenti esistenti nel mondo,

sopra i bisogni reali del consumo, sulle probabilità di raccolti dell'Australia o del Plata e non certo sul listino dell'argento fino a Londra.

L'unico punto sul quale sono d'accordo col senatore Rossi è che il valore relativo dell'oro e dell'argento non ha mai dipeso dalla regola generale dell'offerta e della domanda dei due metalli, ma dalle domande delle varie zecche in conformità alle legislazioni monetarie delle diverse nazioni. Evidentemente se l'oro dell'Australia e dell'Africa del Sud non potesse essere convertito a Londra in sterline ed a Parigi in pezzi da 20 franchi, e ciò *in quantità illimitata*, il valore dell'oro precipiterebbe esso pure in proporzione, forse più enorme ancora dell'argento.

Sì, il valore dell'oro è quello che gli dà la zecca: coniandolo sopra un determinato peso vale una lira sterlina, ovvero 20 franchi.

Ma allora, replicherà il senatore Rossi, perchè non dare pure a un determinato pezzo d'argento un valore fisso e determinato? A che prò? rispondo io.

In un mio articolo recente (*Pop. Rom.* del 14 giugno) indicando l'enorme produzione attuale dell'oro e le riserve immense che i *placers* dell'Africa contengono ancora (ed ora devesi aggiungere l'oro dell'Alaska) cercai dimostrare che l'oro non poteva mancare per i bisogni della circolazione, e che il valore del denaro (cioè del capitale) sebbene basato ormai unicamente sulla circolazione dell'oro, non aveva aumentato dopo la soppressione delle coniazioni dell'argento, ma aveva continuamente ribassato con tendenza ad ulteriori ribassi.

Credo di aver provato *che l'oro basta per i nostri bisogni presenti e futuri*: dunque l'argento si può ormai senza timore di complicazioni economiche, lasciar dormire nelle viscere della terra.

Con ciò, tengo a dichiarare che non ho alcuna avversione all'argento: sono semplicemente monometallista. O l'oro o l'argento, ma non ambedue. Dico di più, che siccome la China, il Giappone e l'India, le cui popolazioni riunite rappresentano la metà del genere umano, non conoscono che l'argento, sarebbe stato assai meglio che si fosse adottato l'argento come tipo monetario.

Ma ormai è troppo tardi, dacchè quasi tutti gli Stati hanno adottato il tipo aureo e la stessa Lega latina non conia più argento. Perfino il Perù, come annunziava un dispaccio di ieri, adottò, con un voto, il tipo giallo. L'India poi, sospendendo la coniazione dell'argento, ha adottato virtualmente il tipo oro. Infatti la sua rupia vale sul mercato dei cambi circa 1 lira e 60 cent. mentre il suo valore d'argento non arriva ad 1 lira.

Come tornare indietro? Come obbligare gli Stati che hanno abbandonato l'argento a riprenderlo? Il povero argento, malgrado i suoi 60 secoli di circolazione, dei quali parla con venerazione il senatore Rossi, è ormai morto come denaro, seguendo la sorte delle monete di ferro e di rame, che servivano agli antichi.

L'argento non potrà più essere adoperato che come moneta divisionaria, circolante entro i limiti dei singoli Stati, ovvero fra pochi Stati limitrofi, come l'Unione Latina.

Ma veniamo a ciò che riguarda l'Italia in questa quistione, ossia a ciò che c'interessa di più.

Il senatore Rossi si lagna che la nostra politica monetaria, la quale ha pure tanta influenza sulla politica economica generale, sia rimasta in uno stato d'atonia, di esitazione, direi quasi di sudditanza, che ci rimpiccolisce ai nostri occhi medesimi, al tempo stesso che si vorrebbe fare la grande politica latina dalle larghe braccia.

"Nè valsero, egli dice, a scuoterla le mie interpellanze in Senato ai vari ministri del Tesoro dal 1892 in poi, specialmente perchè come nazione l'Italia unificata non pare che nelle sue cose economiche sia arrivata all'uso della ragione, se in 12 anni non ha saputo valersi della convenzione del 1885 che le permette di uscire con preavviso di un anno dalla Lega Latina e ricuperare la sua libertà, avvantaggiandosi anche pel ritiro dei suoi scudi."

Ebbene io mi permetto di osservare che è una vera fortuna che l'Italia abbia fatto nulla. Come può un paese di soli 30 milioni, non ancora ricco, che deve pagare ogni anno 100 milioni all'Inghilterra per solo carbone senza contare tutte le altre materie prime, un paese che ha buona parte del suo debito all'estero, come può questo paese avere una politica monetaria propria?

Ma se l'Italia, cedendo alle insistenze del senatore Rossi si fosse staccata dalla Lega Latina e avesse adottato il bimetallismo in quale posizione si troverebbe oggi l'Erario, il quale incasserebbe dai contribuenti dell'argento e dovrebbe per fare onore ai suoi impegni pagare in oro i suoi debiti all'estero?

Noi vedremmo un aggio spaventevole e forse insopportabile per il paese.

Come già scrissi in precedenza fino a che l'Italia sarà debitrice dell'estero, deve fare una politica finanziaria di raccoglimento.

L'unico punto in cui il senatore Rossi ha ragione è quando si lagna che l'Italia, come del resto fa la Svizzera, non abbia entro la Lega Latina il suo quoziente giusto di argento, ossia non abbia la facoltà di coniare quanta moneta divisionale desidera, ma se non erro, i Governi stanno trattando e la cosa non è di difficile soluzione.

In quanto al ritiro degli scudi dall'estero, operazione vagheggiata dal senatore Rossi, ripeterò nuovamente a che prò?

Se gli scudi non potranno servire per gli scambi internazionali, se passando noi la frontiera ce li vedremo rifiutati, se non devono servire ad altro scopo che di rimpiazzare nella circolazione interna i biglietti da 5 o 10 lire, tanto vale tenere i biglietti, molto più comodi ed ai quali il pubblico si è abituato.

Gli scudi italiani circolanti all'estero costituiscono insomma un debito dell'Italia verso l'estero, *debito sul quale non si pagano interessi.*

Perchè sollecitarne il rimborso, quando nessuno lo chiede e quando bisognerebbe fare un altro debito sul quale si dovrebbero pagare interessi?

Teorie, sempre teorie!

Siamo pratici ed imitiamo l'Inghilterra, la quale fa sopratutto il suo interesse.

J. Aguet.

La peste nelle Indie

(S) **Madras**, 8. — La peste bubbonica è scoppiata a Madras, importatavi da domestici di ufficiali giunti da Puma.

Atti del Governo

La Gazz. Uff. dell'8 contiene:

R. D. che inscrive nell'elenco delle provinciali di Chieti il tronco di strada dal ponte sul Sangro, nell'abitato di Villa S. Maria, alla provinciale Sangritana e quello da Lanciano a S. Vito.

Rel. e R. D. che scioglie il Consiglio comunale di Penna Sant'Andrea (Teramo) e nomina un Commissario straordinario — Id. id. che rimuove dalla carica il sindaco di Gemona (Udine) — D. M. riflettente il prezzo medio delle cartelle di credito fondiario del Banco di Napoli.

Amministrazioni comunali. — Il prof. Domenico Beisso è nominato Commissario straordinario presso il comune di Penna Sant'Andrea in provincia di Teramo.

Concorso per 15 volontari al Min. del Tesoro

E' indetto un esame di concorso a 15 posti di volontari amministrativi nel ruolo organico del Ministero del Tesoro.

Per concorrere occorrono i seguenti requisiti:

1° essere suddito italiano e comprovare la buona condotta;

2° avere non meno di 18 e non più di 25 anni;

3° avere la laurea o il diploma di corso completo negl'Istituti superiori o la licenza liceale o d'Istituto tecnico.

Gli esperimenti consteranno di tre prove scritte e della prova orale sulle materie specificate nel programma, che gli aspiranti potranno consultare presso tutte le Intendenze del Regno.

A parità di voti saranno preferiti i laureati.

I volontari prestano servizio gratuito, ma dopo sei mesi, con otto punti d'operosità e diligenza riportati dai loro capi servizi potranno essere promossi vicesegretari a misura dei posti disponibili.

Dalle Provincie del Regno

(*Cronaca per telegrafo — Nostro servizio*)

Vicenza, 7. — Ad Anconetta, in seguito ad una terribile rissa per gelosia di donna, fu ucciso a colpi di bastone sulla testa l'oste Giovanni Marotto. L'omicida è certo Giacomin, figlio di un ex-consigliere comunale.

Sant'Angelo de' Lombardi, 8. — A Lacedonia mentre il fuochista Onerati attendeva alla preparazione di fuochi pirotecnici, scoppiò un razzo, incendiando tutti i preparati esistenti nel laboratorio. Fu uno scoppio tremendo. L'Onerati rimase orribilmente sfracellato, un suo figlio morì poco dopo in seguito a gravi ustioni, altri quattro operai furono feriti.

Napoli, 8. — In Vico Equense un fulmine ha gravemente danneggiato la cattedrale, abbattendo una parte del campanile ed ha perforato il muro. In una casa vicina uccise vari animali e stranamente bruciò gli abiti di un giovinotto. Grande spavento fra i devoti nella chiesa.

Taranto, 8 — Il sindaco di Specchia, Salvatore Santoro, venne aggredito da individui mascherati. La popolazione è indignatissima.

Chiasso, 7 — Vi fu una collisione alla stazione fra due treni.

L'urto fu violentissimo: due carrozze di terza, una di prima e seconda classe vennero sconquassate, unitamente all'ambulante postale.

Nessuna disgrazia.

Palermo. 7 — Regna grave panico fra i proprietari del paese di Cesarò. che debbono recarsi in campagna per accudire ai lavori della vendemmia e della semina, essendo stati visti scorazzare nei dintorni una ventina di latitanti armati alla brigantesca e divisi in due squadriglie.

Faenza, 8 — Furono arrestati certi Zattini, economo comunale, Zanetti, custode del ricreatorio laico, Reali, custode del teatro, e Gravina e Reali operai al servizio del comune. essendosi scoperte gravi irregolarità nell'amministrazione municipale.

Si parla di altri arresti probabili.

Città di Castello, 7. — A Selci, frazione del comune di San Giustino, è stata inaugurata una nuova strada consorziale che conduce al Tevere, di fronte alla via che va a Citerna ed in Toscana.

Marsala, 8. — In città per questioni di giuoco Vella Antonino impiegato municipale esplose 3 colpi di revolver contro Stella Giovanni e fratello Pietro, fabbri-ferrai.

Il primo è rimasto ucciso, il secondo illeso. Il Vella è latitante.

Bivona, 8. — In territorio di Casteltermini Antonino Mannarello aggrediva Antinori Salvatore da S. Biagio Platani, depredandolo dell'orologio con catena, quindi causavagli lesioni alla testa con un bastone e con delle pietre, in seguito alle quali cessava di vivere.

Piedimonte d'Alife, 8. — Stanotte in Caiazzo essendosi appiccato il fuoco ad una casa, vi rimanevano asfissiati i proprietari coniugi Desimone Domenicantonio e Farina Mariagiovanna.

Si dubita che abbiano dato fuoco alla casa certo Matarazzo Raffaele e la figlia Carmina.

Porto Maurizio, 8. — Ieri mattina fu trovato sotto la galleria Caponero nel tratto San Remo Ospedaletto il cadavere del soldato bersagliere Cappello Giulio, da Casalmonferrato, della classe 1876 con la testa spiccata dal busto per investimento del treno notturno. Fu accertato trattarsi di suicidio.

Milano, 8, ore 17,35. — Ventiquattro ufficiali delle armi a cavallo appartenenti al terzo e al quinto Corpo d'armata, montando i rispettivi cavalli di servizio, sono partiti stamane da Porta Romana, distanziando uno dall'altro, dieci minuti per prendere parte alla grande corsa di resistenza per il percorso di 316 chilometri.

Erano presenti alla partenza S. A. R. il Conte di Torino, il generale Bava Beccaris, comandante il Corpo d'armata e presidente della Commissione aggiudicatrice dei premi stanziati dal Ministero cioè L. 2000, 1000, 600 e 400.

Consorzi irrigui nel mezzogiorno

Il ministero dell'agricoltura e commercio, accogliendo le lagnanze contro l'irregolare funzionamento dei consorzi irrigui esistenti nelle provincie del mezzogiorno, ha disposto presso i prefetti delle provincie meridionali, affinchè si ricerchino i difetti dell'attuale ordinamento, studiandone le condizioni di fatto, onde averne norma per quei provvedimenti amministrativi e legislativi, che saranno reputati opportuni a rimuovere i lamentati difetti.

Pioggie, tempeste e inondazioni

Ancona, 6. — (ritardata). — Quattro giorni di pioggia torrenziale hanno prodotto alluvioni e disastri quali nessuno ricorda in questa regione.

Stamane la campagna e la via di circonvallazione intorno alla nuova cinta daziaria fuori la Barriera Nazionale è stata invasa dall'acqua e, a poco, a poco la piena irrompendo giù dalle colline di Posatora e delle Grazie, non trovando più modo di giungere al mare, si è elevata a più di due metri d'altezza, battendo contro il muro di cinta dal quale le guardie daziarie presentendo il pericolo, s'erano allontanate.

Infatti la piena sgretolando e rovinando la muraglia per un tratto di più che 50 metri, irrompeva pochi minuti dopo, con veemenza spaventevole, allagando tutti i dintorni e riversandosi nel fosso Conocchia il quale scorre a trecento metri circa dalla Barriera. Il fosso straripò, l'acqua si riversò su via Nazionale, su via delle Fornaci, sul piazzale della stazione. Magazzini e abitazioni furono invasi in un attimo, mentre la folla spaventata gridava al soccorso.

Accorsero subito sul luogo pompieri, guardie municipali, carabinieri, soldati e si provvide al salvataggio con grande alacrità. Molte persone furono fatte uscire dalle finestre; nei magazzini dei piani terreni poco restava da salvare; tutto era stato travolto dalle acque.

Poco dopo il tocco, la piena aumentando sempre, raggiungeva in via Nazionale un metro d'altezza; si dovette sospendere il servizio tramviario e quello delle vetture.

Attorno all'officina del gas, si lavorava attivamente per impedire che la piena la raggiungesse.

Il muro della rimessa dei trams, quello della cinta ferroviaria vennero rotti in più punti e, negli spazi aperti, l'acqua si precipitò con grande veemenza trascinando tutto che incontrava.

Le autorità erano tutte sul luogo; il Prefetto comm. Ovidi, il reggente la Questura ispettore cavalier Guida, il comandante la compagnia carabinieri capitano Frosali e tutti i funzionari e agenti della pubblica forza disponibili.

Più danneggiata è la stazione, ove uffici e magazzini sono tutti sott'acqua per un buon metro.

Vengono allargate tutte le chiaviche, improvvisati fossi per mandar l'acqua al mare, ma più acqua parte e più ne viene; il salvataggio degli abitanti nei pressi di ponte Conocchia deve ripetersi due o tre volte, perchè le acque diminuite in qualche momento, tornano a crescere minacciosamente poco dopo.

Alla nuova Barriera Castelfidardo tutta la borgata di S. Lazzaro, piazza d'armi e la campagna sono inondate; la circolazione è impossibile.

Il movimento ferroviario è completamente paralizzato. I treni riusciti a partire stamane per San Benedetto-Castellammare, dovettero fermarsi in Osimo; quelli che venivano in Ancona sono rimasti a Loreto. La linea di Roma è interrotta fra Chiaravalle e Iesi, quella di Bologna fra Falconara e Fiumesino. Sinigallia, Loreto e Jesi formano i treni che proseguono rispettivamente per Bologna, Castellammare e Roma.

Ancona è rimasta fuori, completamente isolata!

Da Falconara, da Chiaravalle, da Montemarciano, da Castelferretti, da Fiumesino giungono domande di soccorso. Si segnalano danni immensi alle campagne, al bestiame e anche qualche vittima umana.

A Fiumesino (piccola borgata a un paio di chilometri dalla stazione di Falconara, sulla sponda destra dell'Esino) è arrivata un po' di truppa e lavora a prosciugare le case inondate.

Il fiume corre gonfio in maniera spaventosa, trasportando piante divelte, cadaveri di animali, masserizie, ecc.

Da Falconara alta, l'acqua irrompendo sulla riviera dove sono i villini e le nuove costruzioni, ha superato i tre metri; varie case di campagna sono crollate; passano a dozzine i grossi capi di bestiame annegati, specialmente buoi; gran numero di botti di vino sono pure andate in frantumi.

Un battaglione di bersaglieri è partito per i soccorsi, essendo provvisto di pane e attrezzi; sono pure partiti per Falconara autorità, ingegneri e funzionari di P. S. I danni sono incalcolabili.

Chiaravalle, paese industriale per eccellenza, ha avuto devastati i principali stabilimenti, il molino di Camerata Picena (della Società Molini e Magazzini generali di Roma), la cartiera Civelli, le fornaci Giampieri subirono danni per circa 150,000 lire complessive e centinaia di operai rimangono, per molti giorni, sul lastrico.

Anche nei magazzini e negozi del paese i danni sono generali, enormi; in qualche luogo furono salvati pericolanti, sfondando pavimenti e muraglie. Manca il pane. Furono travolte baracche, capanne, casolari campestri. Anche qui la ruina è immensa; urgono soccorsi.

L'oro e l'argento nel mondo

Come dato di fatto, che si connette alla discussione sulla politica monetaria, riassumiamo alcune notizie dalla relazione diligentissima, che il signor De Foville, Direttore della Zecca in Francia, ha pubblicato ora per incarico dei vari Stati, sulla produzione dell'oro e dell'argento.

Nei 404 anni che sono passati dopo la scoperta dell'America si valuta alla somma di 102 miliardi il valore alla pari di tutto l'oro e di tutto l'argento che gli uomini hanno estratto dalle viscere della terra. Questa somma comprende 46 miliardi d'oro e 56 miliardi d'argento. Il valore dell'argento si intende che sia determinato sulla base di franchi 222,22 per chilogramma.

L'estrazione ha avuto luogo di secolo in secolo in proporzioni molto interessanti.

Nel XVI secolo l'estrazione non superava gli 80 milioni in oro ed argento insieme.

Nel XVII secolo essa arriva a 115 milioni.

Nel XVIII secolo essa sale a 193 milioni.

Dal 1801 al 1850 la media annuale tocca circa 227 milioni, da allora in poi accade un aumento straordinario.

La media della estrazione annuale arriva a 930 milioni dal 1851 al 1875, e si innalza a 1 miliardo e 90 milioni dal 1876 al 1885, arriva a 1 miliardo e 340 milioni dal 1886 al 1890 e finalmente raggiunge dal 1892 al 1896 la somma di 1 miliardo e 975 milioni.

La progressione è tanto rapida che per l'oro si passa da 677 milioni nel 1891 a 1 miliardo e 89 milioni nel 1896, e per l'argento da 939 milioni a un miliardo e 113 milioni nello stesso periodo.

Qual meraviglia dunque se con tale sovrabbondanza di metalli preziosi, l'uno di essi è stato meno ricercato?

Il deprezzamento dell'argento ha seguito naturalmente la legge della offerta e della domanda.

Se la produzione dell'argento fosse stata frenata dal ribasso nei corsi, si sarebbe forse verificata la probabilità di una proporzione normale. Ma invece di mano in mano che ribassava il prezzo del metallo bianco, i metodi di estrazione progredivano.

L'America sola ha prodotto nel 1895 4,400,000 oncie d'argento, ossia l'83 per cento della produzione totale. La Francia invece ha avuto una produzione minima, che non eccede le 19,619 oncie. Così l'America ha tutto l'interesse a favorire l'impiego dell'argento, mentre tutti gli altri paesi sono interessati a difendersi con le più grandi precauzioni contro la sua diffusione. Essi non potrebbero ricevere l'argento per un valore maggiore al suo valore intrinseco senza esporsi alle più grandi perdite senza alcun motivo.

La produzione dell'oro va divenendo tanto abbondante che non vi è più timore di mancare di moneta anche restringendosi a coniare soltanto l'oro.

Infatti da 10 anni appena i giacimenti auriferi del Transvaal sono stati messi ad una lavorazione regolare e già nel 1896 hanno fornito 2,503,587 oncie d'oro che rappresentano 227,471,842 franchi.

Al 30 giugno 1897 la produzione totale del Transvaal calcolata dopo il 1884 doveva raggiungere circa 1 miliardo e 300 milioni di franchi.

L'Australia, dove l'estrazione ha cominciato dopo il 1851 ha portato un contingente di 10 miliardi.

Ed ecco che sorge a nord-ovest dell'America del Nord una grande regione, l'Alaska, che sembra largamente dotata di oro, e forse ancora di argento.

Il telegrafo senza fili.

(S) **Berlino**, 8. — La *National Zeitung* annunzia che, da alcuni giorni, si stanno facendo esperienze del telegrafo senza fili, secondo il sistema Marconi. Queste esperienze, fatte dal prof. Slaby, coll'aiuto di impiegati militari, ebbero ieri un pieno successo.

Malgrado che le condizioni atmosferiche fossero estremamente sfavorevoli, le esperienze riuscirono benissimo tra due stazioni distanti l'una dall'altra 21 chilometri in linea retta.

ARCHEOLOGIA

Scoperta di un sarcofago.

Scrivono da Salonicco che alcuni soldati turchi, scavando il suolo per piantare la loro tenda presso il villaggio di Polyzoni — dipartimento di Salonicco — hanno scoperto un sarcofago che era pieno di oggetti del più alto valore archeologico.

Il sarcofago comprende gioielli da donna in oro, granati di pietre preziose; un anello d'oro con pietra di lavoro delicatissimo, orecchini con brillanti di gran prezzo, statuette in terracotta e altri oggetti preziosi.

Si proseguono gli scavi nella speranza di poter fissare con qualche nuova scoperta l'epoca alla quale si riferiscono gli oggetti.

Il campo romano di Novasium.

La direzione del Museo provinciale di Bonn ha ripreso da più di un mese i lavori di scavo del campo romano di Novasium, poco lungi da Reuss sul Reno, che aveva incominciati dieci anni fa e poi sospesi.

L'intento del Museo è quello di avere la pianta precisa di un campo romano con i fabbricati per le legioni, per il corpo insegnante, per l'Università e il Ginnasio e farne poi una pubblicazione che sarà dedicata all'Imperatore.

Per ora sono stati scoperti i lati nord di tre edifizi larghi ciascuno 36 metri, i quali servivano di abitazione ai capi delle legioni. I lati sud, che formavano la facciata, debbono essere scavati. Essi guardano l'ingresso del pretorio.

Le stanze di quegli edifizi dovevano essere riccamente decorate, perchè sulle pareti si riscontrano traccie di pitture, come ghirlande di lauro, ecc. In un'altra stanza, che si crede servisse da bagno, è stato trovato un bel pavimento di mosaico.

Anche gli oggetti rinvenuti negli edifizi accennano alla vita sontuosa degli abitatori. Uno di quegli oggetti è una corazza di bronzo cesellato con un leone circondato dagli emblemi del tuono e del lampo, di un lavoro finissimo.

Al nord di quei quattro edifizi si sono rinvenute sette caserme delle legioni di cavalleria. Gli oggetti trovati nelle caserme consistono in *lunulae* simili a quelle che si vedono scolpite sulle tombe dei cavalieri delle legioni renane. In una stalla si è trovato anche un ferro da cavallo.

Al nord delle scuderie vi sono altri due edifizi larghi 35 metri e lunghi 20 che hanno sulla facciata un sistema di pilastri e di colonne.

Si crede che questi due edifizi, per la disposizione delle stanze e per gli apparecchi di riscaldamento di cui si vedono traccie, fossero i cosidetti *valetudinarium* o infermerie, che non mancavano mai nei campi romani.

Ad est di questi due edifizi c'è la via Pretoria, nella quale si riscontra una bella cloaca costruita in tufo, e poco lungi da questa è stato scavato un magazzino lungo 75 metri e largo 40.

Dal lato nord-ovest del campo si sono pure trovati i ruderi di una costruzione destinata alle scorte e diverse *strigae* o corsie che portano il numero degli edifizi fin qui scoperti a 31.

Il direttore degli scavi dott. Missen, crede però che se ne debbano rinvenire, scavando ancora, almeno altrettanti più le abitazioni degli ufficiali.

Morti dal freddo.

(S) **Budapest**, 8. — Il *Pester Lloyd* ha da Fiume che dodici operai del villaggio di Glane, ritornando da una vicina foresta, furono sorpresi da intenso freddo.

Undici di essi furono trovati morti dal gelo, uno si potè salvare.

Teatri ed Arte

Drammatica. — I fatti del teatro di prosa.

A Parigi, in quest'ultima settimana, si sono rappresentate due novità: una *pochade* di A. Bisson, *Gelosa*; ed una commedia di E. Brieux, *Bianchina*.

L'argomento di *Gelosa* è questo. Una coppia di giovani sposi è tormentata dalla gelosia, che una scaltra cameriera sa abilmente alimentare, per certi suoi occulti fini. Scene furibonde ogni giorno, minaccie, ire, disgusti: e infine la risoluzione di separarsi. Eccoli, dunque, tornare dai loro parenti per combinare il divorzio. Senonchè questi, brave persone, avvertite a tempo, deliberano guarirli; e li guariscono, infatti, dando loro lo spettacolo stesso della discordia in famiglia. Mentre cercano ricomporre la pace, i due sposi si ritrovano, e, poichè in fondo si amano tuttora, si riappacificano.

L'argomento di *Bianchina* è questo. Un onesto arricchito negoziante di vini e liquori, per soddisfare l'ambizione sua e della moglie, fa educare l'unica figlia in un collegio frequentato dalla buona borghesia, quindi la richiama a casa. Naturalmente ella vi acquista abitudini che non si addicono a chi deve stare al banco; e ne soffre, benchè, buona e mite, sempre in silenzio. Un capricetto per il fratello d'una sua compagna si aggiunge a martoriarla, tanto che, dopo alcune scene violente con i suoi, delibera d'andar fuori di casa. Allora si avvede come è difficile la vita: istitutrice, dama di compagnia, cameriera, sfuggita a stento a tentativi di seduzione, mentre sta per correre l'ultimo rischio, torna a casa sua, e, poichè un giovane, prima sdegnato, l'ama ancora, acconsente a sposarlo.

Ambedue i lavori, per diversi pregi, sono stati giudicati ottimi. Ma intanto non c'è giornale italiano che non abbia parlato del lavoro del Bisson; di quello del Brieux nessuno s'è accorto. E si capisce: *Gelosa* è stato acquistato, e sarà presto rappresentato in Italia (facciamogli questo po' di *réclame*!), *Bianchina* è lavoro morale, di nobili intenti... Passa via!

— La non più giovane, ma sempre geniale commedia di Achille Torelli, *Scrollina*, è stata rappresentata al Goldoni di Venezia, dalla signora Irene Gramatica.

La prova era difficile, perchè ancora non sono dimenticate le interpretazioni datene dalla povera Giagnoni, e dalla Duse; ma, a sentire i critici ed i *reporters* teatrali, pare che la signora Gramatica sia riuscita egregiamente a esplicare quel vivace tipo di donnina allegra e disgraziata.

Lirica. — Ed eccoci al battesimo, nel teatro del Fondo, in Napoli, dell'opera nuova del M.° Emanuele Gianturco: *Rococò*, in un atto, preludio e prefazione. O, meglio, il preludio non è che il commento con musica descrittiva della fuga d'un ufficiale, attraverso Parigi, insanguinata e desolata del Terrore, e poi nell'aperta campagna tranquilla, narrata in versi martelliani nella prefazione del libretto.

Questo, dell'avv. Marrama, è assai ben fatto. E' un idillio tragico della rivoluzione francese.

La duchessa Margot ama Maurizio, il predetto ufficiale, già ascritto tra le guardie del re Luigi XVI, ed ha un amante, che è il convenzionale Claudio. Come nobile, come aristocratica, ella dovrebbe esser condannata a morte, ma Claudio, il quale vuol salvarla, le procura un salvacondotto, che l'innamorata donna rilascia a Maurizio. Questi fugge; ma la duchessa è perduta. Tradita e arrestata, è trascinata alla ghigliottina, mentre Claudio, disperato, le corre dietro gridando:

Vengo a morir con te.

Il dramma non manca. Quanto al successo, è stato abbastanza felice. Anche senza tener conto degli applausi agli esecutori e delle numerose chiamate al maestro, è un fatto che la musica di *Rococò* contiene indiscutibili pregi di freschezza e di agilità, una strumentazione vigorosa, e rivela studio serio e lunga educazione musicale.

E questo esordio d'autore giovanissimo non può che riescir grato a quanti amano l'arte.

Poesia e arte. — Un Comitato di ammiratori ha aperto una sottoscrizione per collocare al Piano della Fugazza, una lapide commemorativa delle prove che Arnaldo Fusinato vi fece, or sono cinquanta anni, con i suoi prodi compagni.

Il pensiero è gentile; e se contribuiranno tutti coloro che hanno sorriso al *Medico condotto*, che hanno pianto per *Suor Estella*, e che rammentano l'opera di quel poeta gentile, il ricordo sorgerà degno dell'uomo che si vuol onorare.

— Un altro Comitato si è formato a Gubbio per festeggiare Mastro Giorgio, l'insigne operaio del Rinascimento, che innalzò ad un'arte la fabbricazione dei vasi di terra invetriata.

Poichè nel maggio prossimo ricorre l'anniversario del giorno in cui egli ottenne la cittadinanza eugubina, si vuol trarne occasione per festeggiamenti e per una esposizione, che potrà, organizzata bene, riuscire curiosa.

Necrologio — E' morto, a 47 anni, il pittore paesista Gustavo Maincent. Poco tempo fa egli espose le migliori sue tele, rappresentanti le graziose località di Rueil, Croissy, Rollesboise e Chatou, sotto il titolo di *De Paris a Chatou*.

Era cavaliere della Legion d'Onore.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Torino, 8, ore 24. — Al teatro Alfieri, affollatissimo, *La fine dell'amore* di Roberto Bracco ha avuto esito infelice. L'interesse destato dai due primi atti, non si sostenne alla fine.

Incendi di praterie.

Servizio speciale del Popolo Romano.

New-York, 8, ore 15. — Causa la siccità scoppiarono formidabili incendi nelle praterie degli Stati Uniti e del Canadà.

Parecchi villaggi sono stati distrutti.

Cleveland, Chicago, Montreal sono minacciati.

Intorno a Chicago si ara il terreno per allontanare la possibilità di incendi.

Palazzo di Giustizia

Deputati e giornalisti in Tribunale.

Mantova, 7. — Oggi è continuato e finito al tribunale il processo di querela per diffamazione intentato alla radicale *Provincia* dagli on. Gioppi, Capilupi e Siliprandi.

Dopo una lunga difesa dell'on. Ruffoni ed alcune brevi dichiarazioni degli imputati, accolte con mormorii in vario senso dal pubblico, più del solito, numeroso ed irrequieto, il Tribunale ha emesso sentenza che giudica colpevoli Bacci Giovanni direttore e Balzaro Amedeo redattore della *Provincia* del reato loro ascritto e condanna il Balzaro alla reclusione per mesi 10 e alla multa di L. 833 e il Bacci alla reclusione per mesi 5 e alla multa di lire 416; li condanna in solido al pagamento delle spese, alla rifusione dei danni morali verso i querelanti, e alle spese di costituzione e rappresentanza della Parte Civile ordinando che la sentenza venga pubblicata nei giornali la *Provincia* e la *Gazzetta di Mantova*.

Naturalmente i liberalissimi che hanno portato ai sette cieli l'imparzialità della magistratura mantovana quando ha condannato Alessandro Luzio, ora gridano alla ingiustizia, al sopruso, ecc.

E' sempre il solito ritornello dei compagnoni:

Giustizia imparzialissima noi ti chiediam, perchè
Tu dia, fratello giudice, sempre ragione a me.

Una sentenza riparatrice

(S) **Denver** (*S. U. d'America, Colorado*), 8 — Cinque Italiani, condannati nel 1891 al carcere perpetuo per l'assassinio del Console italiano, Cuneo, sono stati posti in libertà dopo un nuovo processo, da cui risultò che il vero assassino corruppe l'interprete, al quale fece dire che gli italiani confessarono il reato commesso.

VARIETÀ

Il lusso dei pianoforti.

Il milionario inglese Henry Marquand ha fatto costruire a Londra un pianoforte unico per il prezzo di 10,000 sterline (250,000 lire).

Il pianoforte è formato di legname prezioso ed è ornato di pitture di Alma Tadema e di pietre dure.

Vanderbilt ha comprato pure un pianoforte per 90 mila franchi e il marchese di Breadalbane ne possiede uno più caro.

Ma il più bello e costoso di tutti è quello che adesso si costruisce per farne un dono a *Carmen Sylva*, ossia alla Regina di Rumania. E' ornato di cesellature d'argento, di pietre preziose e perle. I piedi sono di avorio intagliato.

Nelle 170 fabbriche di pianoforti di Londra se ne costruiscono ogni anno circa 90,000 e s'impiegano 10,000 denti d'elefante per ornarli d'avorio.

Dalla provincia romana

Anzio, 8 — Vi scrivo, a nome anche di alcuni artisti e cultori delle antiche memorie.

Essi vorrebbero sapere perchè non si pensa a rimuovere quelle montagne di carbone collocate sui magnifici ruderi del palazzo Neroniano, l'unico monumento superstite dell'antico splendore di Anzio.

Si dice che molti siano gli impedimenti fuora avanzati o come ragioni o come pretesti; ma è certo che, ove l'egregio ministro della pubblica istruzione vi ponesse la sua autorità, lo scopo sarebbe ottenuto. E noi mostreremmo maggior rispetto per quei ruderi, indicati in tutte le guide, una delle grandi attrazioni dei forestieri, ed ora trasformati in modo poco conveniente.

Per il Pubblico

CALENDARIO

SABATO, 9 ottobre 1897 — S. Dionigi.

Leva il Sole alle ore 6.17 m. — Tramonta alle 5.37 s.
Leva la Luna alle ore 4.46 s. — Tramonta alle 4.56 m.

BOLLETTINO METEORICO

8 ottobre

Europa: pressione elevata Francia, 771 Parigi; bassa mare Egeo 755 Atene, Costantinopoli.

Italia 24 ore: barometro alzato fino quattro mill. Sud; temperatura diminuita; pioggia Italia inferiore e Sicilia; neve Appennino Centrale; venti forti di Nord-est, mare agitato nelle Marche. Stamane cielo nuvoloso coperto versante Adriatico e Calabria con qualche pioggia; vario altrove.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali al Nord intorno ponente altrove; cielo vario Italia superiore e centrale; nuvoloso con qualche pioggia altrove; mare mosso.

Nelle provincie dalle ore 7 del 7 alle ore 7 dell'8

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	15 0	6 5	Roma	17 5	7 6
Milano	16 7	8 8	Foggia	15 0	10 0
Venezia	15 7	9 9	Bari	16 6	11 6
Ancona	13 3	10 8	Napoli	17 5	12 8
Perugia	11 6	6 0	Palermo	19 9	12 7
Firenze	15 [illegible]	4 8	Cagliari	18 0	11 0

All'estero ore 9 dell'8.

Atene	20 0	Budapest	2 7	Zurigo	0 7
Pietroburgo	1 0	Trieste	8 2	Lugano	5 6
Mosca	1 7	Madrid	2 6	Ginevra	8 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	16 1
Amburgo	6 8	Parigi	1 2	Malta	17 8
Praga	4 2	Nizza	11 0	Algeri	20 0
Vienna	2 0	Monaco	2 9		

SCIARADA

Dell'acqua nel *primier*
Nell'*altro* vino.
E' santo il mio *total*
Molto vicino.

Spiegazione del Passatempo precedente: A-BI-TANTE

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nel giorno 6 ottobre
Nati 35 compresi 3 nati morti.
Morti 19 dei quali 6 sotto i 7 anni.

MORTI

Pampiglioni Maria di Lorenzo, Poirino, 43, coniug.
Pensieri Aurora di Pio, Mercatello, 41, coniug.
Casadio Aldemira, Faenza, 47, coniug.
Terracina Rachele di David, Roma, 36, coniug.
Mazzola Filippo fu Giacomo, Roma, 72, celibe
De Angelis Bernardo fu Pietro, Roma, 75, coniug.
Sciarra Maria Antonia fu Felice, Carreto, 77
Cinotti Emilio di Gaspare, Chiusi, 35, coniug.
Stillasi Giuseppe, Perugia, 60, coniug.
Baldracco Vittorio fu Oddino, Milano, 34, celibe
Pucci Clementina fu Francesco, Frascati, 82, nubile
Rapanelli Parisina di Cesare, Siena, 24, coniug.
Pouget Carlo Isidoro, Berona, 38

A vent'anni, al termine degli studi, quando la vita gli sorrideva, vinto da un male che non perdona, è morto ieri, munito dei conforti religiosi

GIUSEPPE SABELLI

figlio del noto e distinto avvocato Alessandro, Sindaco di Gallicano. Al povero padre in questo momento di strazio crudele sia di conforto il compianto degli amici e l'affetto dei figli superstiti. *B. A.*

Ieri 7 ottobre, sera, cessò di vivere in Roma

CECIL GEORGE KEITH BROCK

di mesi 4.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Città di Novara. - 14 ottobre - Sgombro nevi L. 240 per centimetro di altezza.

Intendenza finanza Rovigo. - 28 ottobre - Appalto ingrosso sali e tabacchi in Polesella. Vendite annue Sale Lire 7,249. Tabacchi L. 310,531.

Intendenza finanza Firenze. - 3 novembre - Appalto come sopra in Galeata. V. A. Sale L. 66,195. Tabacchi Lire 77,441.

Intendenza finanza Novara. - 27 ottobre Appalto c. s. in Cigliano. V. A. Sale L. 113,240; Tabacchi L. 282,682.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 17,6 — minimo 7,8.

Vaticano. — Ieri, bellissima giornata autunnale, il Papa è sceso a fare una lunga passeggiata in giardino.

— Il Papa ha nominato il padre Lauer a ministro generale dei Minori Osservanti in luogo del padre Luigi da Parma e ciò in seguito alla nuova Costituzione apostolica che riunisce in una sola le quattro famiglie francescane.

— Ieri il Papa ricevette monsignor Casali Del Drago e monsignor Gennaro Portanova, arcivescovo di Reggio Calabria.

— Ricevette pure il canonico Buguet, direttore dell'opera espiatoria in Monteligeon.

Arrivi e partenze. — Il sottosegretario di Stato on. Arcoleo è tornato in Roma colla linea di Napoli.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di oggi la Giunta terrà seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Il censimento. — Ci scrivono:

" Se cotesta onorevole Direzione volesse a mezzo del suo autorevole giornale far conoscere all'autorità municipale l'opportunità di prorogare il termine assegnato per la statistica, gliene sarebbero grate non poche famiglie, che per interessi o per salute non saranno in Roma che coi primi di novembre prossimo; e tanto più che il termine dato per la statistica politica fu assai più lungo di questo ora concesso per la statistica municipale.

" *Alcuni assidui.* „

Giriamo la proposta a chi di ragione perchè vegga se non sia il caso di prenderla in considerazione. Per conto nostro crediamo non possa esser difficile tanto più che — da quanto ci risulta — le cose procedono finora nel modo migliore.

I mutui dei Comuni. — E' avvenuto che alcuni Comuni, assenzienti talvolta le autorità tutorie, contrassero mutui con Istituti di credito, dando in garanzia le delegazioni sulla sovrimposta fondiaria. Sono atti contrari alla legge. La sovrimposta non può essere vincolata, perchè è destinata a sopperire alle spese per i servizi comunali. Una eccezione è consentita soltanto per i mutui contratti con la Cassa dei depositi e prestiti. La costituzione e l'indole speciale dell'Istituto giustificano il diritto che singolarmente gli fu consentito alla garanzia mediante la sovrimposta.

Questa giurisprudenza fu stabilita dal Consiglio di Stato con parere in data 11 agosto 1897. Il Ministero l'ha adottata e quindi il nostro Prefetto ne ha data comunicazione alla Giunta provinciale e ai Sindaci della Provincia.

Camera di commercio — Nella adunanza di ieri fu approvato il bilancio preventivo 1891, riducendosi la sovrimposta da L. 0.75 a 0.50 esentandone i redditi inferiori alle L. 333 imponibili.

In conformità delle conclusioni del relatore, si prese impegno di contribuire con la somma di L. 2000, da pagarsi dopo il collaudo dei lavori, alle spese occorrenti per la costruzione di una strada d'accesso alla stazione Tuscolana.

Uniformemente alle conclusioni del relatore si diede parere favorevole alle modificazioni proposte dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, al regolamento sulle pesca fluviale e lacuale.

Si concessero vari sussidi comunali, tra cui alla Scuola di disegno applicato alle arti in Velletri ed alla Camera italiana di commercio ed arti in Tunisi.

Dietro l'insistenza del comm. Giacomini nel mantenere le dimissioni, queste furono accettate col l'incarico alla Presidenza di ringraziarlo dell'opera prestata; e si rinviò ad altra adunanza la nomina del presidente effettivo.

Da ultimo si approvò il seguente ordine del giorno:

" La Camera, considerando le condizioni attuali del nostro commercio; penetrata degli errati criteri che hanno guidato l'agente delle imposte e della eccessiva fiscalità da cui è stato colpito questo distretto nella revisione degli accertamenti sui redditi di R. M.; si fa eco delle giuste lagnanze dei contribuenti ed incarica la Presidenza di fare quei passi che crederà più opportuni. „

Leva dei nati nell'anno 1877. — Il giorno 15 ottobre corrente si chiude la Sessione di leva della classe 1877, e gli iscritti che non si fossero presentati all'esame definitivo ed arruolamento verranno dichiarati renitenti, arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria per il procedimento penale.

Fino al detto giorno vi è tempo di produrre i documenti per essere assegnati alla 3a categoria. E' necessario però recarsi subito all'ufficio di leva posto in Campidoglio via Monte Tarpea N. 45, dalle ore 10 alle 15, poichè trascorso il termine prescritto si perde ogni diritto.

Onorificenza. — Con R. decreto del 2 ottobre, su proposta del ministro Guicciardini, il cav. Leonardo Colucci, capo sezione al Ministero di agricoltura, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia. Al valente zootecnico e distinto funzionario i nostri rallegramenti per la meritata onorificenza.

Il servizio dei carabinieri. — Il colonnello cav. Lavista, tornato ieri dalla licenza, ha ripreso il comando della Legione di Roma, occupandosi subito del riordinamento dei servizi di pubblica sicurezza, per quanto riguarda l'arma dei carabinieri.

Nozze. — Ieri il commendator Filippo Tolli ha unito in matrimonio la gentile signorina Elena Cestelli con l'avvocato Giovanni Battista Ciampi. Per la sposa furono testimoni gl'ingegneri sig.ri Adolfo Rossi e Saverio Bianchi; per lo sposo l'ing. Luigi Montechiari e l'avv. Rufo Agostino Ermini. La felice coppia partì per Firenze. Auguri sinceri.

Al Museo artistico-industriale. — La sera dell'8 novembre pross. nei locali del Museo in San Giuseppe a Capo le Case N. 96 saranno ripresi i corsi scolastici per i seguenti insegnamenti:

1. Decorazione in pittura - Composizione ed esercizi nei vari modi di dipingere. — 2. Decorazione in plastica - Composizione ed esercizi per ceramica decorativa, stucco, legno, ecc. - Studio della figura decorativa. — 3. Applicazioni per le arti metalliche - Esercizi di cesello, incisione, niello, smalto, ecc.

Le scuole sono aperte tutte le sere, meno le feste, dalle ore 7 alle 10 pom.

Le iscrizioni si ricevono nella Segreteria del Museo, dalle 10 ant. alle 2 pom., dal 15 corr. al 1.o novembre.

I giovani iscritti nelle scuole del Museo concorrono in fine d'anno: a 3 premi di licenza, ripartiti per ciascuna scuola con L. 100 e diploma di medaglia d'oro; ai premi di frequenza alla scuola, istituiti dal Consiglio direttivo; a 3 premi " Francesco Fontana „ di L. 100 per ciascuna scuola, istituiti dal cav. Pio Fontana; a 3 premi " Alessandro Castellani „ di L. 100 per ciascuna scuola, istituiti dalla signora Beatrice Castellani in Polverosi; ad un premio " Baronessa Adelaide Caprara dei Conti Ferra „ di L. 100 da distribuirsi ogni anno successivamente ad una delle tre scuole, istituito dal cav. Pio Fontana.

Istituto oftalmico Torlonia. — E' stato pubblicato il resoconto morale pel biennio 1895-96 dell'Istituto oftalmico Torlonia.

Durante il suddetto biennio si presentarono all'Istituto 1943 oftalmici, dei quali 373 furono accolti nelle sale cliniche: gli altri 1570 furono curati nel dispensario, ove ebbero oltre alle medicature, anche i medicinali occorrenti per la cura.

Di quelli ricoverati nella Clinica, 45 erano romani, 272 appartenevano alla provincia di Roma, 56 ad altre provincie.

Nel decennio 1885-1896 furono curati 1814 malati nella clinica, 5983 nel dispensario: in totale 7797.

A giudicare dallo sviluppo preso dall'Istituto, basta tener presente che i malati curati nel 1885 non furono che 260; nel 1890, 625; nel 1895, 894; mentre nel 1896 ascesero a 1049.

Ispettorato edilizio. — Ecco il resoconto mensile dello sviluppo edilizio di Roma dal 1 al 30 del mese di settembre p. p.:

Progetti approvati per nuove costruzioni 4 — Id. per restauri, riduzioni, ampliamenti e sopraelevazioni 37 — Contravvenzioni per ponti irregolari 1 — Id. per costruzioni abusive 19 — Intimazioni 1 — Verifiche in seguito a reclami 5.

Ancora dei servizi della Stazione — A proposito del servizio di facchinaggio alla Stazione ferroviaria riceviamo la seguente:

Non posso che fare eco alle giuste lamentanze del prof. Labanca per la insufficienza del servizio dei facchini alla Stazione ferroviaria di Roma.

Tre settimane or sono, arrivai alle 7 1[2 con tutta la mia famiglia, col *diretto* Bologna-Firenze, e *non mi fu possibile avere un facchino.*

Più ancora che per il disturbo mio e dei miei, ciò mi ha fatto dispiacere per alcuni distinti stranieri, che arrivarono con noi, e che, giustamente, si lamentavano di tale deficienza in una città, per la quale i forestieri sono una delle principali fonti di guadagno.

Mi creda Dev.mo *Vittore Ravà.*

Evidentemente occorre provvedere perchè tali inconvenienti non si debbano ripetere.

Ritardo di treni. — Alla stazione di Termini, ieri sera, il treno di Firenze che doveva giungere alle 11 e 25, arrivò con circa un'ora di ritardo.

Pellegrinaggi — Alle 23 e 30 di ieri sera giunsero col treno di Pisa 63 pellegrini irlandesi.

Hanno preso alloggio alla pensione germanica a villa Ludovisi.

I vetturini — Pare che fra tutti i vetturini sia intervenuto un accordo sulla questione della tariffa.

Da oggi infatti la tariffa rimane fissata nel modo seguente:

Una corsa dalla ferrovia a San Lorenzo, lire 0.80 - da piazza Venezia a San Paolo, lire 1.20 - da piazza del Popolo a ponte Molle, lire 1 - da un punto qualunque della città alle dette località, lire 1.50 - per una corsa approssimativa alla metà di quella di un tram-omnibus, lire 0,30 - per una corsa intera di tram-omnibus, lire 0.50 - per due coincidenze di tram, lire 0.80.

A scanso di equivoci peraltro è opportuno intendersi prima col vetturino.

Collegio dei parrucchieri — Dovendosi prossimamente procedere all'assegnazione del *premio Garibaldi* ai figli dei soci che più si distinsero nello studio durante l'anno scolastico 1896-97, s'invitano i soci a trasmettere alla Presidenza, non più tardi del 19 corr. le relative pagelle scolastiche.

La fiaccolata al rione Monti — Questa sera alle 7 pom. avrà luogo la fiaccolata umoristica di *réclame* promessa dal Comitato liberale per le feste.

La lanternata preceduta dal concerto di porta Pia, partirà dalla piazza dell'Esquilino, percorrendo via Urbana, Leonina, piazza Madonna dei Monti, Zingari, Capocci, Panisperna e Serpenti. Le vie suddette saranno illuminate a bengala.

La musica del 22.o cavalleria Catania suonerà dalle 7 1[2 alle 9 in piazza Madonna dei Monti.

Le doti dell'Annunziata — Doti ordinarie estratte a sorte tra le 1061 concorrenti di 2.a classe:

Alfieri Antonia	De Paolis Ernesta	Neri Ida
Ammanniti Palmira	De Paolis Maddalena	Nicchi Anna
Antonelli Lucia	Dianni Rufina	Pellicani Bianca
Barbadoro Luigia	Dominici Giulia	Petrolini Serafina
Bartolucci Giulia	Dosa Adelaide	Pierucci Barbara
Battistelli Barbara	Egidi Angela	Proietti Tommassina
Beltrami Maria	Fraboni Caterina	Ricci Elettra
Benigni Elvira	Fraudentali Giulia	Ridolfi Petronilla
Berni Augusta	Friggeri Zelinda	Rinaldi Francesca
Bertolelli Francesca	Gattoni Rosa	Ruspi Tommasa
Bonanni Ida	Ghera Palmira	Sacchi Ida
Buzzi Assunta	Gherardini Elena	Scafasci Rosa
Buzzi Felicita	Grandolini Maria	Simoni Elena
Camerini Margherita	Iacovacci Assunta	Staccoli Elvira
Carlini Ida	Isli Maria Assunta	Tebaldi Natalina
Carlini Romea	Lombardi Ida	Terracciani Enrica
Carmignani Anna	Maggiolini Elisabet.	Terracciani Rosa
Casetti Adele	Marziali Anna	Tommassetti Leonilde
Ceccarelli Rosa	Maurizi Giulia	Tombolini Emma
Celestini Giovanna	Mazzarini Elena	Tozzi Maria
Cipriani Aida	Mazzei Costanza	Valenti Giulia
Conflitti Maria	Menaglia Maria	Veroli Teresa
Contini Emma	Mengaretti Amalia	Volpelli Anna
Corini Elettra	Montanari Adalgisa	Volpini Maria V.
Costa Giulia	Monterubbianesi Elv.	Zangolini Teresa
De Carli Giovanna	Nardi Margherita	Zeppi Cesira
De Cesaris Palmira	Nati Beatrice	Zizzi Rosa
De Lucia Enrica		

Il dott. Romanini — Specialista per le malattie di gola, naso, orecchie (*Cliniche Germania*), dà consultazioni private in via Poli 20 p. 2, tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 14 alle 18. I poveri sono curati nel suo ambulatorio, in piazza Navona, palazzo Doria Pamphily, martedì, giovedì e sabato dalle ore 9 alle 10 1[2.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 7 Ottobre 1897.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	313	15	328	26	—	26	24	—	3	—	27	312	15	327
S. Antonio	158	216	374	—	—	—	1	—	—	—	1	157	216	373
S.ta Galla	151	—	151	—	—	—	—	—	1	—	1	150	—	150
S. Giovanni	—	463	463	—	11	16	—	23	—	1	24	—	455	455
S. Giacomo	141	104	245	13	3	16	10	4			14	144	103	247
Consolaz.	61	20	81	7		7	—	1	1	—	2	67	19	86
S. Gallicano	67	115	182	2	1	3	3	3	—	—	6	66	113	179
	1091	933	2024	48	20	68	39	31	5	1	76	1096	921	2017

Un pazzo. — Ieri veniva ricoverato al manicomio certo Tagliaferri Pio, d'anni 25, da Palestrina, abitante in via dei Sabelli 21, affetto d'alienazione mentale.

Un petardo — Ieri alle 18.50, sotto l'Arco cosidetto degli Aniceti, in Trastevere, fu esploso un petardo.

Accorso sul luogo il delegato Ripandelli con vari agenti, constatò che l'involucro esploso consisteva in una piccola castagnola composta di cartone e spago. Era stata collocata in un foro rasente il suolo sotto l'arco dell'antico ingresso dell'ospizio di S. Cosimato, ove furono sequestrati i pochi frantumi.

Fuochetto — In via della Volpetta 20, piano terreno si appiccava il fuoco alla canna del camino dell'abitazione di Morandi Filippo d'anni 28, da Roma, falegname.

Accorsero i vigili ed il fuoco fu spento.

Borseggio — Al vicolo della Campana il macellaio Inveranti Augusto d'anni 34, romano, fu borseggiato del portamonete contenente lire 166.

Baruffe — Bettini Francesca d'anni 26, da Raschi, da circa 11 anni conviveva con certo Rinaldi Pasquale. A causa dei continui maltrattamenti, però, la Bettini giorni or sono se ne fuggì di casa e andò ad abitare al vicolo Bologna 16, p. p.

Ieri, verso le 15, il Rinaldi si presentò nella abitazione di lei e dopo un vivace alterco le assestò una scarica di bastonate.

La povera donna riportò contusioni guar. in 10 g.

Ladri. — Il calzolaio Ferdinando Delli Colli, ieri mattina, recatosi ad aprire il suo negozio in via Emanuele Filiberto 42, constatò che erano sparite 40 paia di scarpe usate, per il valore di un centinaio di lire.

— Mediante scasso con scalpelli i ladri penetrarono nell'abitazione di Bianchini Luigi, di anni 66, da Albano, in via Babuino 72.

Disturbati nel meglio dovettero interrompere l'operazione.

Arresti — Il brigadiere dei carabinieri Militone Enrico ed il milite Mastella Lodovico la scorsa notte in Palombara Sabina, malgrado violenta resistenza, procedettero all'arresto di certi Della Rocca Luigi e Leggi Giovanni, colpevoli di oltraggi alla forza pubblica.

A S. Antonio. — Ricoverati:

L'impiegato ferroviario Cipriani Alberto ferito alla mano destra mentre segava un pezzo di legno. Ne avrà per 10 giorni.

— Il bambino Guglielmotti Alfredo che nel chiudere la porta della sua abitazione, in via Nomentana, 4, si produsse una lesione alla mano destra.

— Bruno Sguachani caduto in via Torino. Ferita al torace. Giorni 10.

— Alfredo Museni, di anni 3, abitante al vicolo Carcano, fuori porta Pia, per aver bevuto della liscivia. Niente di serio.

— Da una tenuta presso Sezze, il buttero Canetti Giovanni morsicato da un cane alla gamba sinistra. Guarirà in 10 giorni.

A S. Spirito. — Ricoverati:

Boni Argia, di anni 54, da Matelica, nello scendere le scale di casa, in piazza Rusticucci, 88, p. 2.o, inciampò in un gatto e cadde, fratturandosi le braccia.

— Il ragazzo Vanni Ugo, di anni 13, romano, fuori porta Trionfale fu preso a sassate da certo Petrolati Antonio. Questi riportò una ferita alla testa guaribile in gi[illegible]

Alla Consolazione. — Ricoverati:

Il bambino Buttarelli Augusto, di anni 3, in piazza della Polveriera ebbe una spinta da un altro bambino che lo fece cadere sul fuoco. Il poverino si produsse ustioni ai ginocchio e alla mano sinistra. Guarirà in 10 giorni.

— Colucci Italio, di anni 9, romano, in via Arenula cadde e si fratturò le braccia. Ne avrà per due mesi.

A S. Giacomo — Ricoverati:

Nei lavori di costruzione del Politeama ai Prati di Castello, mentre il manuale Lanzi Pietro, di anni 17, romano, stava lavorando sopra una scala a piuoli, accidentalmente cadde, rompendosi il braccio sinistro. Un mese di cura.

— Il selciarolo Dal Campo Nicola, di anni 42, romano, sui lavori di selciatura al Collegio Romano si ferì alla mano destra. Guarirà in dieci giorni.

Piccola Cronaca di Roma

Musica — Il concerto del 12.o reggimento eseguirà quest'oggi al Pincio il seguente programma:

Marenco, " Un Cicle Gladiator, „ marcia.
Russo, " Un saluto a Palermo, „ mazurka.
Rossini, " Barbiere di Siviglia, „ sinfonia.
Donizetti, " Favorita, „ atto 4.
Bizet, " Suite l'Arlesienne, „ atto 2.

4 e 5 Marino garantito, via Quattro Fontane 125. Via Vittoria 75.

D.r Ovidi, Consultazioni private per malattie celtiche dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 15. - Aracoeli 58.

Monte di Pietà.

Lunedì, 11 ottobre 1897 - **1a** *Custodia vende:*

Oggetti d'*oro* impegnati il dì 22 *Febbraio* 1897 fino alla polizza **49600**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il dì 12 *Marzo* 1897 fino alla polizza **67700**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

Costanzi — Moltissimo pubblico assisteva alla serata d'onore della prima ballerina signorina Danieli.

La brava artista, sempre elegante e piena di grazia, si dimostrò anche una efficacissima *mima* nelle parti sceniche del ballo.

Dopo il *passo a due*, come al solito applauditissima, la seratante ebbe una quantità innumerevole di fiori e parecchi oggetti di valore.

Questa sera onde aderire a molte richieste si rappresenterà il *Pietro Micca*, preceduto da due atti delle *Campane di Corneville.*

Quanto prima: *La collana di perle*, nuova per Roma.

Valle — Delle novità promesse dalla Compagnia Pia Marchi-Maggi e soci, la prima: *Quelle che si rispettano*, di R. Wolff, è caduta iersera. E una!

Stasera *I provinciali a Parigi.*

Al **Manzoni** ancora e sempre: *Gigolettes*, ed al **Metastasio** si ripete *Il viaggio dei Berluron*, che tanto piacque iersera. **Fabr...**

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *Le Campane di Corneville - Pietro Micca*, ore 20 1[2.
Valle — *I Provinciali a Parigi*, ore 21.
Nazionale - *Il Paradiso*, ore 21.
Manzoni — *Gigolettes*, ore 21
Metastasio — *Kean*, ore 20 1[2.

Ultime Notizie

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Napoli sono ritornati, l'altra sera alle ore 23, a Monza da Stresa.

Ieri mattina è arrivato in Roma l'on. Pelloux, il quale ha conferito nella mattinata con l'on. Presidente del Consiglio.

Nel pomeriggio l'on. Di Rudinì ebbe una conferenza a palazzo Braschi con l'on. Gianturco intorno al bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

Tutti i ministri hanno trasmesso alla ragioneria generale del Tesoro i rispettivi bilanci.

Per le tasse.

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Torino, 9, ore 24 — La direzione del Circolo centrale, preoccupata dalla agitazione provocata dagli aggravamenti delle imposte, convocò stasera le Associazioni torinesi, che intervennero numerosissime.

L'adunanza, presieduta dall'on. Compans, deputato di Aosta, dopo lunga e animata discussione deliberò di appellarsi alla rappresentanza nazionale per la tutela dei diritti dei contribuenti; di insistere presso la Commissione comunale delle imposte, acciocchè respinga, nel caso di ricorso dei contribuenti, le ingiuste vessazioni dell'Agente; di invitare i contribuenti a non concordare coll'Agente, ma a ricorrere alla competente Commissione.

Furono inviati telegrammi al presidente della Camera e al ministro Branca, in cui si deplorano le stridenti contraddizioni fra il programma finanziario del governo e i vessatorii inopportuni aggravamenti e si protesta contro un tale atto impolitico e pericoloso.

Malgrado lo speciale invito ai senatori e ai deputati intervenne all'adunanza soltanto l'on. Villa.

A noi pare che dopo la circolare del Ministro delle Finanze, queste agitazioni non abbiano più ragione di essere, avendo il Governo autorizzato i contribuenti a rivolgersi anche agl'Intendenti contro le eccessive pretese degli Agenti, anche prima di ricorrere alle Commissioni locali.

E quello che diciamo per Torino, può servire anche per Roma, dove si è indetto per domenica un Comizio, che farebbe soltanto perdere tempo, mentre sarebbe meglio reclamare all'Intendente e, in caso di negata giustizia, anche alla Commissione comunale.

Il Congresso degli Orientalisti e il Re.

E' noto che nel 1878 si tenne a Firenze il IV Congresso internazionale degli Orientalisti, organizzato dal prof. De Gubernatis sotto la presidenza di Michele Amari e sotto l'alto patronato del Re, che trovandosi nel settembre alle grandi manovre delegò a rappresentarlo il compianto Principe Amedeo, che prese una parte molto viva e simpatica alle feste del Congresso, offrendo egli stesso a palazzo Pitti uno splendido ricevimento, del quale i Congressisti esteri serbano grato ricordo.

Ora S. M. il Re, che è pure patrono della Società asiatica italiana, si compiacque che i Congressisti di Parigi avessero scelto Roma a sede del XII Congresso ed essendo stato pregato di accettare anche questa volta il patronato del Congresso, ha fatto partecipare al prof. De Gubernatis il suo augusto consenso colla seguente lettera, che riuscirà gradita nel mondo degli orientalisti.

Monza, 7 ottobre 1897.

Sono lieto di parteciparle che il desiderio espresso dalla S. V. è stato benevolmente accolto da Sua Maestà il Re, il quale si è compiaciuto di accordare l'alto suo Patronato al XII Congresso internazionale degli Orientalisti, che si terrà in Roma nell'ottobre del 1899, come già lo accordò al Congresso di Firenze.

Nell'informare la S. V. della graziosa deliberazione del Re, la quale è novella prova dell'interesse e della simpatia di S. M. per gli studi orientali e pei loro nobili cultori, mi valgo della gradita occasione per riattestarle, signor conte, la mia distintissima osservanza.

Il Regg. il min. della R. Casa
Ten. gen. Ponzio Vaglia.

Per la valigia delle Indie.

La *Peninsulare* ha partecipato al governo ed alle Società ferroviarie interessate che a decorrere dal 1.o gennaio 1898, allo scopo di agevolare il transito della valigia delle Indie sul territorio italiano, inizierà un servizio diretto da Porto Said a Brindisi coi due piroscafi celerissimi *Iris* e *Osiris* della forza ciascuno di 6500 cavalli.

I due piroscafi troveranno a Porto Said la coincidenza cogli altri vapori della Peninsulare che provengono dalle Indie e ne riceveranno in trasbordo passeggieri e posta, giungendo a Brindisi entro 48 ore.

In tal modo la percorrenza sulla via Brindisi-Calais sarà più breve di 36 ore di quella di Marsiglia e l'intero viaggio da Porto Said a Londra potrà compiersi in soli quattro giorni.

Consorzi idraulici dell'Agro romano.

Il ministro di agricoltura on. Guicciardini ha richiamato l'attenzione del Prefetto di Roma sullo stato di manutenzione dei fossi consorziali dell'Agro romano, da molti consorzi assolutamente trascurata, invitandolo a provvedere a questa incuria con tutta la sollecitudine, e facendo eseguire i lavori di ufficio ove lo ritenga necessario.

Viti americane.

Il ministro di agricoltura ha con recente Decreto disposto il modo di distribuzione delle talee di viti americane, e barbatelle di viti americane innestate su viti europee. La distribuzione è gratuita per le associazioni agrarie, cooperative di produzione e lavoro, comizi agrari che posseggono un campo; per i privati le viti sono vendute in base ad una tariffa inserta nel Decreto.

Alla Minerva.

Il conte Codronchi ha dato le opportune disposizioni perchè pel 16 corrente sia pronto il lavoro annuale per la revisione dei libri di testo delle scuole classiche.

L'Ispettore capo dei Musei cav. Spinazzola è partito iersera per Cagliari dove si reca a definire alcune questioni riguardanti quel Museo ed a riordinarvi il prezioso materiale archeologico ivi raccolto.

Cattedre di Ginnasio.

Si è chiuso il concorso alle cattedre di Ginnasio, al quale si presentarono 425 concorrenti.

Furono classificati 171.

Ministero della Marina.

L'aiuto contabile Botto Nicolò è promosso contabile dal 1.o ottobre.

Il *Governolo* è partito da Aden.

Le RR. navi scuola *Amerigo Vespucci* e *Flavio Gioia* sono partite ieri mattina da Taranto dirette a Palermo.

Consiglio superiore di marina.

Ieri, presieduto dall'on. Brin, si è riunito il Consiglio superiore di marina, occupandosi della assegnazione di alcune onorificenze e medaglie al valore di marina.

Ferrovie italiane.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Milano, 8, ore 17. — Il Comitato della Società Mediterranea ha approvati i seguenti contratti:

colla ditta Reichmann e C. di Glasgow per fornitura di 2000 quintali di ghisa Eglinton;

colla ditta Balleydier Frères di S. Pier d'Arena per lavori alle travate metalliche sul Taro;

con Ratti e Paramatti di Torino per cinquecento quintali di vernice per l'interno delle vetture;

con Cristian Lechler di Pontechiasso per cinquanta quintali vernice fina per pulire e quintali venticinque sopraffina per casse.

con Bisco Andrea di Mondovì per sottomurazione in difesa del muro dell'Ellero sulla Bastia-Mondovì.

Ha poi indetta la gara per la costruzione della torre pel rifornitore, nella stazione di Rosarno per l'importo di L. 5900.

L'incanto relativo avrà luogo il 13 corrente.

INFORMAZIONI ESTERE

La questione di Cuba

(S) **Madrid**, 8 — Secondo l'*Heraldo*, la risposta della Spagna alla Nota degli Stati Uniti riguardo la questione di Cuba, dichiarerà che, se gli Stati Uniti soffrono danni per il prolungarsi dell'insurrezione è perchè questa è mantenuta da elementi provenienti dagli Stati Uniti stessi.

Il Governo quindi esprimerà la fiducia che la nuova politica della Spagna verso Cuba, modifichi l'attitudine degli Stati Uniti.

(S) **New-York**, 8. — Un dispaccio dall'Avana annunzia che la signorina Cisneros, nipote del Presidente della Repubblica cubana, compromessa in un complotto contro il Governatore dell'Isla de Pinos, è fuggita dalla prigione.

Le sbarre di ferro della cella ove essa era rinchiusa furono trovate segate.

I carcerieri sono stati arrestati.

(Servizio speciale Pop. Rom.)

New-York, 8 ore 9. — Le buone relazioni fra la Spagna e gli Stati Uniti sono state ristabilite coll'avvenimento al potere di Sagasta.

Circa la questione di Cuba le cose procedono correttamente.

Sul Nilo e sul Niger.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 8, ore 16 — Il *Gaulois* crede che l'Italia abbia fatto bene a cedere Cassala all'Egitto e che ciò sarà vantaggioso per tutti purchè gl'inglesi sgombrino dall'Egitto.

Parigi, 8, ore 18.40 — Il governo inglese fa dichiarare che la nuova spedizione del Niger tende a conservare lo *statu-quo* contro le scorrerie francesi.

(S) **Parigi**, 8. — Un dispaccio da Lagos di fonte inglese annunzia che una spedizione francese, composta di 500 soldati e di 2000 carovanieri, è partita da Porto diretta a Niki.

I pirati del Riff.

(S) **Tangeri**, 8 — La fregata portoghese *Adamastor* è ritornata dal Riff, senza aver ottenuto la liberazione dei prigionieri. Essa viene a prendere nuove istruzioni.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — L'8 il *Sirio* proveniente dal Plata, ha proseguito da Rio Janeiro per Barcellona e Genova e l'*Umberto I* è partito da Alessandria d'Egitto per Messina, Napoli, Livorno e Genova.

La Veloce — L'8 il *Centro America*, da Barcellona è partito per Columbia.

L'8 il *Fulda*, del *Norddeutscher Lloyd*, è partito da Genova per New-York.

E' giunto l'8 a Marsiglia il vapore *Italia*, della Società generale dei trasporti marittimi.

Borse e Mercati

Roma, 8 Ottobre 1897.

Continua la nullità di affari sempre più accertata e la tendenza resta debole. Poca Rendita fu scambiata per fine corrente da 98.72 1[2 a 98.62 1[2 e per contanti 98.52 a 98.45.

Rendita 4 1[2 107.25.

Banca d'Italia in ulteriore aumento 815 — Meridionali 718 — Acque 1240 — Gas 857 — Omnibus 214 — Condotte 204 — Molini 234.50 — Metallurgica 124.50.

Cambi quasi invariati.

Francia 105.20 — Londra 26.50.

Ore 18,30. — Deboli pochi affari.

Rendita 98.55 a 98.52 1[2 Resto intrattato.

Cambio dazio doganale 9 Ottobre L. 105.21
Dal 4 al 10 - fino a L. 100 - L. 105.25

BORSE ITALIANE — 8 ottobre 1897

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	98 70	98 50	98 57	98 75
Id. fine.	— —	98 70	98 75	— —
Id. 4 1[2 0[0	107 15	107 10	107 15	— —
Az. B. d'Italia	811 —	— —	815 —	816 ½
„ B. Generale	— —	52 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	535 —	533 —	534 —	536 ¼
„ „ Merid.	718 —	717 —	717 50	718 —
„ di Torino.	— —	— —	482 —	— —
„ B. Sconto.	— —	— —	78 —	— —
„ Tiberina.	— —	— —	7 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	14 —	— —
„ Nav. Gen.	367 —	366 50	— —	— —
„ Raff. Zuc.	309 —	310 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 0[0	— —	307 —	— —	— —
id. Merid.	— —	323 25	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 0[0	— —	498 —	— —	—
„ „ 4 ½	— —	509 —	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	517 —	— —
CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO				
Francia vista	105 20	105 22	105 25	105 18
Berlino id.	130 05	130 02	— —	— —
Londra id.	26 49	26 50	— —	—
Londra a 3 m.	— —	— —	26 50	26 33

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Genova, 8, ore 22 — (Sorsino). Rendita 98.27 a 98.47 — Meridionali 716 — Mediterranea 531.5[illegible] — Navigazione 363.50 — Raffinerie 308.50 — Banca d'Italia 811 a 812.

Parigi, 8, 15.20		Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE	franc. 3 0[0 amm.	— —	102 40	— —
	„ 3 0[0 perp.	103 20	103 02	— —
	„ 3 1[2 0[0	107 20	107 02	— —
	ITALIANA 5 0[0	94 05	93 82	— —
	turca	22 60	22 42	— —
	spagnuola	63 —	62 65	— —
	russa nuova	— —	94 47	— —
	portoghese	— —	22 ¼	— —
	ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 5 0[0		— —	— —	— —
Banca di Parigi		864 —	861 —	— —
Banca Ottomana		— —	606 ½	— —
Credito Fondiario		— —	641 —	— —
Azioni di Suez		— —	3160 —	— —
Lotti Turchi		— —	116 ½	— —
Fer. Meridion. ital.		681 —	676 —	— —
CAMBI	sull'Italia	— —	5 %	—
	su Londra	— —	25 18	—
	su Madrid	29 35	— —	— —
	sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi 8, ore 15.50 (Fonte francese). — Mercato generalmente pesante su continue vendite contante 3 per 0[0.

Parigi 8, ore 15.55 (Fonte italiana). — Deboli 103.02 — 22[25 — 93.82 vendite Berlino 15[25 — 40[50 — 55[25 — 676 — 22.42 — 20[25 — 606.5[illegible] — 550[5 — 637.50 — 62.50 probabile reazione 37[1 — 81[50 — 727.

Vienna, 8, pesante	7	8	Londra 8, chiusura	6	8
C. austriac.	354 25	351 —			
R. austr.	123 50	123 50	N.vi Cons.	111 [illegible]	111 [illegible]
Id. oro	102 20	102 20	Italiana	93 [illegible]	92 [illegible]
N.i d'oro	9 52	9 52	Turca	22 [illegible]	22 ¼
Lire ital.	45 15	45 15	Egiziano	108 —	109 —
C. Londra	119 65	119 70	Argento	26 —	— —

Versate alla B. d'Inghilterra st. - Rit. 417,000

Berlino, 8 ribasso	7	8	Sconto ufficiale	SAGGIO
Ital. cont.	93 50	93 30	Italia	5 per 0[0
f. mese	93 50	93 20	Francia	2 per 0[0
Mediter.	101 40	101 —	Inghilterra	2 1[2 per 0[0
Marid.li	134 20	134 25	Germania	4 per 0[0
N. P. russo	66 50	66 50	Austria	4 per 0[0
Rublo	216 95	216 95	Belgio	3 1[2 per 0[0
C. Italia	76 80	76 80	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 8 ottobre, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 10000
TENDENZA sostenuta

Havre, 7 ottobre, ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 4200
Prezzo fine ottobre L. 45 25
TENDENZA calma

Caffè, Santos good average Vendita sacchi N. 19000
TENDENZA calma Prezzo f. ottobre 42 75

New-York, 14 dicembre Petrolio St. White .. Fr.
Filadelfia, „ „ „ „ „ „

Parigi, 8 ottobre ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	61	50	61	—	
Avena	17		17	25	
Olio di colza	57	—	57	50	
Spiriti	39	—	38	50	
Zuccheri	27	50	28	—	

STAZI ARCANGELO, gerente.

Pietro Maël

Il dramma di Rosmeur

TRADUZIONE DI " NOLE „

Dargentrè si rialzò, punto sul vivo.

Era impossibile esprimersi con maggiore disprezzo, ma egli non credendo quasi alle sue orecchie, ricominciò:

— E' un'ora appena che sono tornato, signorina, e....

— Lo sapevamo — interruppe seccamente Dina. — Il vento s'incarica talora di portar le notizie, e poco fa esso ci ha dato questa.

Poi volgendosi verso la signora Ferreix, interdetta a sorpresa di questa attitudine ostile, ella riprese:

— Mamma, io ed Allietta siamo un po' stanche, perciò, se tu lo permetti, pranzeremo in camera con Germana.

Tutti rimasero senza parola, in un imbarazzo evidente, ed il signor Ferreix se la prese così a cuore, che prima di mettersi a tavola salì nella stanza delle figliuole, deciso ad avere una spiegazione.

— Ragazze mie — egli prese a dire in tono burbero e quasi irritato — mi spiegherete voi il perchè siete tanto aggressive e sgarbate coi nostri ospiti? Sarebbe tempo che questa inconsulta ostilità avesse termine.

Diritta in faccia a suo padre, con l' occhio acceso e la voce vibrante, la giovinetta, fino allora così soave e calma, osò mostrarsi una vera donna di carattere e di cuore, e guardando risoluta il signor Ferreix, Alice rispose:

— Padre mio, la spiegazione sarebbe troppo lunga in questo momento. Fa' il tuo dovere di padrone di casa verso i tuoi ospiti. Sappi solamente che prima essi lascieranno questo tetto, meglio sarà per l'onore del tuo nome ed il riposo delle tue figlie.

— Ah! — balbettò Ferreix, cambiando colore. — Che vuoi dire?

— Nulla questa sera. Domani forse parleremo. Lasciaci questa notte per riflettere.

L' antico magistrato discese vacillando, quasi inebetito.

Bisogna credere che anch'egli si mostrasse freddo verso i suoi ospiti, perchè il bel Felice, riaccompagnando Ippolito di Myriès nella sua camera, disse:

— Non c'è che dire! Qualcosa è rotta. Domani dovremo giuocare tutto per tutto, se pure saremo ancora in tempo!

E fu infatti l'indomani che Dargentrè e Myriès, in compagnia del prezzolato spadaccino, si presentarono all'albergo Kerjan, e perdettero la prima battaglia della loro partita terribile.

Che sarebbe avvenuto a Rosmeur?

Avrebbero essi preso una rivincita?

IX.

Sul teatro del delitto.

— Sono essi — aveva detto Kerjan e non s'era ingannato.

Gli avversari s'avanzavano in due gruppi. Il primo composto dei Myriès, di Dargentrè e di Leopoldo Lorrain.

Il secondo dei due fratelli Garmin e di un loro servo, una specie di figuro dalle proporzioni gigantesche.

— Kerjan aveva ragione — pensò Colombano di Rosmeur — Con gente simile nessuna precauzione sarebbe superflua.

Egli si rivolse direttamente ai nuovi venuti.

— Siete in casa mia, signori. E' quanto dirvi che qualunque sia il risultato di questo inconto, non avrete a temere nulla d'anormale.

E così dicendo indicò loro l'entrata della casa Sulla soglia i quattro uomini esitarono, Dargentrè esclamò con alterigia.

— Veggo che c'è molta gente qui, signor Lebreton. Forse i testimoni son troppi se la cosa deve rimaner segreta.

— Segreta? — ribattè Colman sullo stesso tono — Mi pare che voi ne parliate con molta disinvoltura. Ma vi perdono questa insinuazione.

— Avete preso le vostre misure, veggo? — ripetè l'ex-ministro.

— E voi le vostre precauzioni. Frattanto noi siamo sei e voi sette: e su questi sei c' è un ferito, e come non vi sarà forse difficile di riconoscere, il bravo che voi stesso avete condotto da Parigi appositamente per ucciderci in duello.

Leopoldo Lorrain non sembrava punto rassicurato: ma tentò nullameno di fare ancora lo spavaldo.

— Voi siete così valorosi, signori miei, che la presenza di costoro — e in così dire mostrava i Garmin e il loro accolito — non deve per nulla spaventarvi, a quanto suppongo.

— E a voi — ribatte sdegnosamente Bertrando — quella presenza darebbe coraggio non è vero? Che entrino dunque se vogliono.

Lorrain si concertò con Dargentrè.

Essi chiamarono i due albergatori di Keravilio e li fecero entrare.

Quando tutti furono riuniti nell' ampia stanza terrena nell'alto camino della quale Corentina Madec aveva acceso alcune fascine, Colombano di Rosmeur, guardando in giro gli astanti, pronunciò queste gravi parole:

— Non tutti quelli che sono qui conoscono il motivo di questa riunione. E' necessario dunque che io lo spieghi.

" Fra due mesi compiranno otto anni che un delitto è stato commesso nel piccolo bosco sul fianco della collina.

" Una giovinetta di nobile famiglia rimase vittima di un vile attentato: e tale delitto ne ha trascinati altri con sè.

" Un giovane, nobile anch'esso, ma povero, fu accusato di questo assassinio. Arrestato coi due vecchi servitori insieme ai quali viveva, sotto questo tetto medesimo, egli si uccise in un accesso di pazzia.

" Tre anni dopo, uno dei due servi fu trovato morto sulle roccie della costa, e la sua caduta rivelò un novello misfatto.

" La giustizia, dopo avere aperta un' istruttoria, si affrettò di soffocare la cosa a fine di non mettere la mano sul vero colpevole, ed il processo fu abbandonato dietro un' ordine del guardasigilli in persona.

" Il cancelliere, che aveva redatto il processo verbale dell'istruttoria, fu gravemente insultato dal giudice istruttore ed in un impeto di collera assai legittima egli lo schiaffeggiò, subendo in seguito una condanna di due mesi di carcere.

" Tutto pareva sepolto nell' oblio, quando due congiunti di una delle vittime decisero di vendicarne la memoria, odiosamente macchiata da questa prevaricazione della giustizia.

" Essi hanno menato a buon fine questa opera ripatrice. Tocca ad essi ora di essere i giustizieri, e tranne i morti, tutti gli attori del dramma sono qui riuniti.

Egli fece una pausa, poi stendendo il braccio a indicare le diverse persone le chiamò così pei loro nomi:

— Ecco in primo luogo Giovanna Le Braz, nutrice di Paolo Rosmeur, falsamente accusato di assassinio.

" Essa è la vedova di Alano Le Braz misteriosamente ucciso sulle roccie di Frédres. Il cancelliere condannato alla prigione si chiama Yves Kerjan, ed eccolo qui tra noi.

" Il giudice istruttore, che si lasciò corrompere, è oggi deputato. Egli ha nome Leopoldo Lorrain. Il guardasigilli, che commise la prevaricazione, siete voi, signor Felice Dargentrè, ed i due congiunti di Paolo di Rosmeur sono Bertrando di Pengoaz, suo cugino, ed il conte Colombano di Frédres, suo fratello, che ora vi parla.

Queste parole egli le pronunziò con terribile chiarezza, quasi che ognuna avesse racchiuso una sentenza.

— Volete ora che vi dica il nome della vittima, cioè della fanciulla così vilmente assassinata, ed il nome del suo uccisore?

Il signor di Myriès ed i suoi compagni balzarono in piedi.

Essi si rendevano conto che la verità era là sulle labbra di quell'uomo implacabile, e che sarebbe apparsa luminosa, abbagliante, non appena egli avesse pronunziato le prime parole.

— Ne abbiamo abbastanza d' ingiurie! — esclamò il bel Felice fuori di sè. — Voi ne risponderete a chi di dovere. I testimoni non mancheranno.

Ed il suo sguardo interrogava quelli che l'attorniavano, fissandosi specialmente sui fratelli Garmin.

Essi l' interpretarono come un invito ad agire, e si avanzarono coi denti stretti ed i pugni tesi.

Ma la scena cambiò allora bruscamente come al teatro, in uno spettacolo fantastico dal macchinario perfetto.

E si vide Kerjan rizzarsi dalla seggiola, impugnando nella destra una rivoltella a sette colpi, che puntò a bruciapelo contro Lorrain.

— M'aspettavo questo tradimento — egli disse tranquillo.

E rivolgendosi ad Eustacchio Garmin, il più intelligente dei due fratelli di Keravilio, continuò imperterrito:

— Dillo tu, che m' hai visto tirare qualche volta, dillo tu a questi signori, che io non fallisco mai un colpo, e che il primo che si muove è un uomo morto.

All' altro capo della sala, Colombano di Rosmeur aveva messo a profitto l' esempio dato da Yvès Kerjan, ed impugnava una rivoltella carica, mentre Bertrando di Pengoaz s' era avvicinato alla pesante tavola di quercia e, sollevandola a due mani, l'aveva alzata al disopra della sua testa.

Era una triplice minaccia sospesa sul capo dei sette miserabili terrorizzati.

Dargentrè alzò la mano come per parare il colpo che vedeva venire, e provò di parlamentare.

— Sia! — egli disse. — Voi siete i più forti in questo momento. Noi non impegneremo la lotta con voi sopra un terreno simile,

— Quale altro terreno preferite? — chiese Colombano con la sua voce grave e tranquilla. — Scegliete, signor Dargentrè, e dite quale di noi volete prendere per avversario.

Un ghigno contorse la bocca insolente dell' ex ministro.

Egli pensò, senza dubbio, che Colombano era il meno formidabile di tutti.

— Cospetto! signore — egli rispose — il terreno mi sembra meglio fuori che qui dentro, e, poichè voi mi date la scelta, appunto voi prenderò per antagonista.

La rivoltella di Colombano si abbassò.

— Sono ai vostri ordini — egli disse. — Ma prima di regolare questa pendenza è indispensabile di terminare quella che in questo momento ci riunisce.

" Prego dunque il signor Luciano di Myriès di uscire di qui.

" Ciò che egli udrebbe potrebbe essere troppo crudele per lui.

— Intendo di andare fino al fondo di questa ignobile commedia! — gridò Luciano facendosi innanzi.

(*Continua*).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell' UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

Gli Associati che desiderano ricevere **L' Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologia* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 70. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 8 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	8,20	8,35	13,30	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	18,5	22,30	—	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9 40	—	23,10	—	—
Tivoli-Avezzana	7.45	9.15	11,55	16,30	17,50	—	—
Tivoli	7.45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,35	—	11,40	*13,34	—	—	—
Frascati	6,25	*7,25	10,—	12,22	16,15	18,20	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	9,35	—	—	17,40	—
Marino-Albano	6,15	10.10	12,32	*15,45	18,1	—	—
Velletri-Terracina	8,45	9,35	—	17,40	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,—	—	10.—	18,3	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	7,—	8,48	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	7,5	8,50	9,35	—	16,3	22,52	23.30
Torino	7,5	8,50	9,3	—	16,3	22,52	23,30
Milano	7,5	8,50	9,35	—	16,3	22.52	23.30
Ancona-Foligno	6,45	—	11,55	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13.10	—	19,10	—	—	—
Avezzano-Tivoli	9,—	10,10	11,55	20,25	—	22,57	—
Tivoli	9,—	—	—	—	—	—	22,25
Civitavecchia	7,51	—	10.50	—	*18,46	—	—
Frascati	7,19	9,5	12,42	18,20	21,34	—	*23,10
Nettuno-Anzio	—	8,46	—	13,4	19,25	—	—
Albano-Marino	7,35	9,30	—	15.—	20,20	—	*22,40
Terracina-Velletri	—	9,50	—	14,40	19,25	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,4	—	16,25	—	—	21,34	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	—	8,20	9,30	11 30	15,15	18,—	festiv.	—
Bagni a.	6,36	—	7,26	10,30	12,30	16,21	19,6		—
Tivoli a.		—	8,3	11,7	13,14	16 58	19,43		—
Tivoli p.	festiv.	6,55	8,57	11,53	15,59	17,32	—	19,12	—
Bagni p.		7,32	9,34	12,30	16,30	18,9	—	19,47	—
Roma a.		8,38	10,40	13,36	17,30	19,15	—	20,51	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rees e Junge, Offenbach s/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia